

# SOMMARIO

## INSEGNAMENTI

## EVANGELIZZAZIONE

## CARITAS

## MOVIMENTI

## DALLE PARROCCHIE

## SOCIETÀ

## VOCE DEL SEMINARIO

## CULTURA

## PIANETA GIOVANE

## CERCATORI DI DIO 7

## RUBRICA

## APPUNTAMENTI

- 03 **“GRANDI COSE HA FATTO IN ME L’ONNIPOTENTE”**
- 04 **“DICO A TE, ALZATI!”**
- 05 **UN CORSO PER LA CURA PASTORALE DELLE PERSONE SORDE**
- 06 Lasciarsi pungere dalle spine vive di chi soffre
- 08 Una Chiesa dalle porte aperte
- 09 **I PIEDI DEI DISCEPOLI SONO I NOSTRI PIEDI, TRADITORI E FEDELI**
- 09 Giornata di fraternità Presbiterale
- 10 Una Chiesa a servizio dell’uomo
- 11 **IL PRETE COME UOMO DI RELAZIONI**
- 12 8xmille Chiesa Cattolica
- 14 La fede come motore di sviluppo
- 14 **PER UNO SVILUPPO UMANO INTEGRALE**
- 16 Volontari nei luoghi del terremoto
- 17 Lo sguardo riflesso
- 18 Insieme per generare processi
- 19 **IL TEMPO DELLE SCELTE**
- 20 La festa della pace e dei popoli
- 20 Il Consultorio familiare Esas “Voglio Vivere” si rinnova
- 21 La logica della gratuità
- 22 Testimonianza di fede e devozione
- 23 **PER UN NUOVO IMPULSO ALLA DEVOZIONE MARIANA**
- 24 Minervino... insieme
- 25 Tra Convegni e Mostre
- 26 **GIORNO DELLA MEMORIA DEDICATO ALLE VITTIME DEL TERRORISMO**
- 27 La Chiesa Italiana e i problemi del Paese
- 28 Feriti dalla Bellezza
- 29 Uomini e Donne a servizio della vita
- 29 L’Obolo di S. Pietro diventa Social
- 30 **“TUTTO È MAGNIFICO”**
- 31 “Giovani con sale in testa e amore nel cuore”
- 31 I giovani e la fede
- 32 **TRE FINESTRE SU DIO**
- 33 Film&Music point
- 34 Leggendo... leggendo
- 35 Appuntamenti

In copertina: Immagini della Giornata Diocesana della Gioventù (8 aprile - Battistero S. Giovanni - Canosa)

# “GRANDI COSE ha fatto in me l’ONNIPOTENTE”

Una riflessione sulla Vergine Maria nel mese a Lei particolarmente dedicato

† Luigi Mansi  
Vescovo

Sono le parole che hanno ispirato il Papa nel preparare il Messaggio che ha inviato ai giovani di tutto il mondo in occasione della Giornata della Gioventù che quest’anno 2017 si è celebrata nelle singole Diocesi. Noi, come tanti ricorderanno, lo abbiamo fatto con tantissimi giovani venuti da tutte le parrocchie della Diocesi, la sera dell’otto aprile a Canosa, presso il bellissimo luogo-simbolo del Battistero di S. Giovanni.

Il Papa, nel suo messaggio, ricorda che queste parole furono pronunciate da Maria nel **cantico del Magnificat** durante il suo incontro con la cugina Elisabetta. Maria aveva ricevuto qualche giorno prima l’annuncio dell’arcangelo Gabriele e dall’angelo aveva appreso che l’anziana cugina Elisabetta, che tutti ritenevano sterile, aveva concepito anche lei un figlio ed era già al sesto mese. Tutto questo come segno, tra l’altro non richiesto, per lei che era stata chiamata in maniera del tutto inaspettata, alla divina maternità del Messia.

Maria senza pensarci due volte decide di correre subito dalla cugina per condividere la gioia della sua maternità e per “dare una mano” ad Elisabetta che si trovava in avanzata età con le fatiche legate alla gravidanza. **Un viaggio di circa 150 chilometri** che, con i mezzi di allora, sarà durato certamente qualche giorno. Difficoltà, stanchezze, nulla ha fermato Maria dal suo proposito.

Da qui prende spunto un’audace riflessione del Papa, condensata in una formula: **“No ai giovani-divano”**. Nell’incontro di Canosa è stata molto ben visualizzata con una bella coreografia da due ragazze che, alzandosi da un divano dov’erano pigramente adagiate, hanno illustrato con tanta grazia la vita come danza. Il nostro tempo, dice il Papa, non ha bisogno di giovani-divano, cioè di giovani che - per dirla con



una frase fatta - se la prendono comoda e vivono chiusi in uno stile di vita che privilegia, come valore assoluto, solo il soddisfacimento dei propri desideri, falsi bisogni, di comodità e di divertimento. **Maria di Nazareth** che - giova ricordarlo - era giovane, anzi giovanissima, al conoscere la sua altissima vocazione, **non si è messa subito a fare la “Signora”, o la “Principessa”**, assumendo uno stile di vita “adatta” alla sua nuova condizione, attendendo o pretendendo di essere riverita e servita. Tutt’altro! Lei, come aveva detto all’angelo, pur chiamata a una altissima dignità, aveva espresso con umiltà lo stato d’animo con cui accoglieva la sua altissima vocazione: “Ecco la **serva** del Signore, si compia in me quello che hai detto”. La serva, dunque! Serva del Signore, ma anche e con ragionamento unico, serva degli

uomini. E il primo campo del servizio fu lo scenario di cui l’aveva appena informata l’angelo: l’anziana cugina Elisabetta che era già al sesto mese di una gravidanza ormai non più attesa né immaginata come possibile, data l’età. Ma, le aveva detto l’angelo, come chiave di interpretazione di tutto: **“Nulla è impossibile a Dio”**.

Ecco, queste parole dell’angelo a Maria, noi credenti di questo tempo dovremmo meditarle più spesso e prenderle di più come compagne di viaggio del nostro cammino di fede e di missione. Sì! Nulla è impossibile a Dio. **Noi spesso siamo troppo sfiduciati, e così la nostra testimonianza all’amore del Signore è fiacca, debole, poco convincente**. Sì, dobbiamo ammetterlo, non crediamo abbastanza che il Signore possa ancora continuare a fare grandi cose nella storia degli uomini, servendosi di noi, delle nostre persone, umili, fragili, piene di contraddizioni, ma partecipi della onnipotenza divina, se ci fidiamo veramente di Lui. Come Maria dovremmo anche noi, pieni di stupore, ripetere ogni giorno queste parole: **“Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente!”**. Come Maria, pieni di gratitudine per l’immenso dono della salvezza che il Signore, senza alcun nostro merito, ci ha fatto, dovremmo tutti, giovani e meno giovani, abbandonare i divani della nostra vita, sui quali siamo sempre tentati di adagiarsi e sprofondare per le stanchezze, le delusioni, le fatiche che ci tocca affrontare, e correre incontro ai nostri fratelli che attendono “da noi” la testimonianza bella e gioiosa di una vita trasformata dalla grazia. Una vita trasformata soprattutto sul versante del servizio gioioso e umile ad ogni persona che incontriamo sul nostro cammino.

**Ed è questo il cammino gioioso che sogno continuamente per la nostra Chiesa**, tutti insieme. E lo ripeto: giovani e meno giovani!

# “Dico a te, **ALZATI!**”

**Contenuti e iniziative** in occasione della 54ma **Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni**

**Don Vincenzo Chieppa**

*Direttore Ufficio Diocesano Pastorale Vocazionale*

*“Cari fratelli e sorelle, ancora oggi possiamo ritrovare l’ardore dell’annuncio e proporre, soprattutto ai giovani, la sequela di Cristo. Dinanzi alla diffusa sensazione di una fede stanca o ridotta a meri “doveri da compiere”, i nostri giovani hanno il desiderio di scoprire il fascino sempre attuale della figura di Gesù, di lasciarsi interrogare e provocare dalle sue parole e dai suoi gesti e, infine, di sognare, grazie a Lui, una vita pienamente umana, lieta di spendersi nell’amore.”* (dal messaggio di Papa Francesco per la 54ma Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni)

È la dimensione missionaria ad essere presa in considerazione per la prossima **Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni**. Chi si lascia attrarre dalla voce di Dio e si è messo alla sequela di Gesù, scopre presto, dentro di sé, il desiderio di **ALZARSI** e **ANDARE**, per portare il messaggio della Buona Notizia ai fratelli, attraverso il servizio nella carità. L’impegno missionario non è un ornamento, ma è situato al cuore della fede stessa, della nostra relazione con Dio. Alzarsi perché Dio ci ha fatti per essere in piedi! Sì, per questo la compassione di Gesù, tante volte nel Vangelo, porta a quel gesto di guarigione “Dico a te, alzati!”. È quello che accade ad ogni uomo che sente la sproporzione tra la missione ricevuta e i suoi limiti. È quello che accade a Giona: “Alzati, va’ a Ninive, la grande città”...e conosciamo bene il resto! Cogliere questo invito, *qûm*, alzati, è come ricevere un soffio, un supplemento di spirito, un surplus di vita che libera dalla solitudine e dall’incompletezza della propria vita che al contrario, derivano dal mettere da parte ogni invito di Dio.

Ci si alza, ci si mette in piedi, ma come e quando si è pronti per andare? Quando ci si accorge che la Parola-Invito ricevuta non è cosa da tenere in “borsa”, ma **realtà energica** che interpella, coinvolge, un fuoco ardente che non può più essere spento, nemmeno dalle paure. È il momento di uscire dalla limitatezza delle proprie esperienze per entrare in un respiro universale, proprio della Parola. Evangelizzare non sarà allora far entrare altri nel proprio gruppo o nei propri schemi, ma anzitutto abbandonare la fissità e la rigidità degli stessi. È un rischio, per Giona, per noi, ma i giorni del rischio sono anche i giorni dell’apertura, perché il ri-cominciare ha in sé una sola direzione, una sola promessa: crescere nella libertà, nella consapevolezza, nell’amore. Ecco la Parola di Dio che conforta e incalza...**NON TEMERE**, non avere paura!

Con questo desiderio di sentirci inviati nel nostro vissuto quotidiano, ecco gli **appuntamenti** proposti dal nostro Ufficio per riflettere e pregare perché la nostra Vocazione sia sempre più orientata alla santità che è missione:

## ANDRIA

- › **4 maggio:** ore 20,30 adorazione vocazionale per giovani e giovanissimi della diocesi e a seguire “Luce nella notte” (l’adorazione sarà in contemporanea con tutte le diocesi di Puglia) c/o Seminario Vescovile di Andria. Indicazioni dettagliate in seguito.
- › **6 maggio: TENDA VOCAZIONALE** ad Andria presso il **Chiostro di San Francesco** con momenti di preghiera per i ragazzi ACR (12-14 anni) secondo il seguente orario:
  - 16,30: seconda zona pastorale
  - 17,15: terza zona pastorale
  - 18,00: prima zona pastorale
  - 20,30: preghiera con le equipe degli uffici pastorali e dei diversi settori di AC
- › **7 maggio:** ore 12.00 **CELEBRAZIONE EUCARISTICA** nella IV domenica Tempo di Pasqua (domenica del Buon Pastore) c/o parrocchia San Francesco; a seguire esposizione eucaristica nel Chiostro, animata dai gruppi di religiosi e religiose. Nel pomeriggio si alterneranno nella preghiera le comunità parrocchiali secondo il seguente ordine:
  - 17,00: seconda zona pastorale
  - 18,00: terza zona pastorale
  - 19,00: prima zona pastorale
  - 20,30: **SHOW VOCAZIONALE:** vocazioni a confronto.  
(Momento dedicato a tutti in particolare ai gruppi di giovanissimi e giovani e famiglie)

Da giovedì 4 a domenica 7 avremo la collaborazione di alcune suore Apostoline.

## CANOSA DI PUGLIA

- › **4 maggio:** ore 20,30 adorazione vocazionale per giovani e giovanissimi della diocesi e a seguire “Luce nella notte” (l’adorazione sarà in contemporanea con tutte le diocesi di Puglia) c/o Seminario Vescovile di Andria. Indicazioni dettagliate in seguito.
- › **11 maggio: TENDA VOCAZIONALE** c/o **parrocchia Gesù, Maria e Giuseppe** secondo lo schema:
  - 16,00: esposizione e preghiera con le consacrate e associazione M.SS. del Carmelo
  - 17,30: preghiera per ragazzi di scuola media
  - 18,30: celebrazione eucaristica per le Vocazioni ed esposizione eucaristica
  - 20,00: preghiera di adorazione per giovani e adulti

## MINERVINO MURGE

- › **4 maggio:** ore 20,30 adorazione vocazionale per giovani e giovanissimi della diocesi e a seguire “Luce nella notte” (l’adorazione sarà in contemporanea con tutte le diocesi di Puglia) c/o Seminario Vescovile di Andria. Indicazioni dettagliate in seguito.
- › **14 maggio Preghiera per le Vocazioni** durante le messe nelle parrocchie.
- › **15 maggio: TENDA VOCAZIONALE** c/o **parrocchia San Michele Arcangelo** secondo lo schema:
  - 16,00: esposizione eucaristica e preghiera per terz’ordine carmelitano
  - 17,30: adorazione per ragazzi del catechismo e scuola media
  - 20,00: adorazione per giovani e adulti



# Un CORSO per la cura pastorale delle PERSONE SORDE

Strutturato in sei incontri, è promosso dall'Ufficio Catechistico Diocesano

**Don Gianni Massaro**

Direttore Ufficio Catechistico Diocesano

**A** sostegno dell'annuale Programma Pastorale Diocesano in cui il nostro Vescovo esprime il "sogno di una Chiesa in uscita sempre pronta ad andare incontro a tutte quelle fasce di umanità che per i motivi più disparati sono tagliati fuori dalla vita ecclesiale e sociale", l'Ufficio Catechistico Diocesano ha promosso un Corso di sensibilizzazione per la cura pastorale delle persone sorde che ha preso il via lo scorso 19 aprile.

Purtroppo nella nostra società non sempre sono presenti gesti di solerte accoglienza, di convinta solidarietà e di calorosa comunione verso le persone non udenti. La sordità può ingenerare stati di vergogna e isolamento perchè la persona sorda non sempre si sente capita nelle sue difficoltà e viene così ignorata.

**Il noto episodio** che ritroviamo nel vangelo di Marco (cfr 7,31-37) della guarigione di un sordo, costituisce un **paradigma di come il Signore opera verso le persone non udenti**. Gesù prende in disparte un uomo sordo e muto e, dopo aver compiuto alcuni gesti simbolici, alza gli occhi al cielo e gli dice: "Effata", cioè: "Apriti". In quell'istante, riferisce l'evangelista, all'uomo fu restituito l'udito, gli si sciolse la lingua e parlava correttamente.

**I gesti di Gesù sono colmi di attenzione amorosa ed esprimono profonda compassione per l'uomo che gli sta davanti:** gli manifesta il suo interessamento concreto, lo toglie dalla confusione della folla, gli fa sentire la sua vicinanza e comprensione mediante alcuni gesti densi di significato. Gli pone le dita negli orecchi e con la saliva gli tocca la lingua. Lo invita poi a volgere lo sguardo del cuore verso il Padre celeste. Infine, lo guarisce e lo restituisce alla sua famiglia, alla sua gente. E la folla, stupita, non può che esclamare: "Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!". Con il suo modo di agire, che rivela l'amore del Padre, **Gesù non sana solo la sordità fisica**, ma indica che esiste un'altra forma di sordità da cui l'umanità deve guarire, anzi da cui deve essere salvata: è la **sordità dello spirito, che alza barriere sempre più alte alla voce di Dio e del prossimo**, specialmente al grido di aiuto degli ultimi e dei sofferenti, e rinchiude l'uomo in un profondo e rovinoso egoismo. **Il corso**, finalizzato a favorire un graduale percorso di accoglienza e inclusione, soprattutto negli itinerari di vita cristiana, delle persone con disabilità sensoriale uditiva, è strutturato in sei incontri della durata di 1h e 30 minuti ciascuno (dalle ore 19.30 alle ore 21.00), ed è rivolto in modo particolare a catechisti ed operatori pastorali. La sede del corso è l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II" in via Bottego 36 ed è guidato da **don Giorgio del Vecchio**, responsabile della diocesi di Trani, Barletta, Bisceglie del Servizio Pastorale con e per le persone sorde.

**Non si tratta di un corso base di apprendimento della lingua dei segni italiana (LIS)**, in quanto risulterebbe infruttuoso spendere energie per apprendere una nuova lingua se non si possiede in pri-



Don Giorgio Del Vecchio con i partecipanti al corso

mo luogo una conoscenza delle persone sorde e del loro spazio vitale. Il Corso si configura, pertanto, come **un autentico laboratorio**, con diverse testimonianze, dal quale certamente scaturiranno i fattori che possono determinare la riuscita del processo di integrazione e alcune linee programmatiche per l'impegno futuro. **Il primo appuntamento ha visto l'intervento introduttivo del Vescovo, Mons. Luigi Mansi** che ha ringraziato tutti i presenti per aver aderito alla proposta dell'ufficio catechistico diocesano e li ha invitati a far tesoro di quanto scaturirà dal corso per cercare di servire Dio e i fratelli con sempre maggiore dedizione.

Ecco il **calendario** dei sei incontri con i diversi argomenti:

- **Mercoledì 19 aprile:** La persona sorda nella società (I parte); I parametri della LIS (II parte).
- **Mercoledì 26 aprile:** Visione di un docufilm "Segni e Parole" sull'educazione evolutiva del bambino sordo (I parte); Alfabeto manuale/dattilologia (II parte).
- **Mercoledì 3 maggio:** Testimonianza di una famiglia udente con figlia sorda (I parte); Saluti e convenevoli in LIS (II parte).
- **Mercoledì 10 maggio:** Visione di un film "La famiglia Bélier" sulla dinamica educativa familiare.
- **Mercoledì 17 maggio:** Testimonianza di un giovane sordo con impianto della coclea artificiale che chiede di imparare la LIS: ma è sordo o udente? Dall'esigenza dell'anima alla negazione dei diritti da parte dello Stato (I parte); Preghiere in LIS. (II parte).
- **Mercoledì 24 maggio:** Come preparare una liturgia con e per i sordi.

Per favorire la modalità laboratoriale non si doveva superare il numero di 35 partecipanti ed è stato pertanto consentito ad ogni comunità parrocchiale di Andria, Canosa e Minervino Murge di iscrivere al corso un solo rappresentante. Anche alcune associazioni vicine al mondo della disabilità sensoriale uditiva hanno chiesto di partecipare con un proprio rappresentante. Risultano così presenti al corso 25 rappresentanti provenienti dalle parrocchie e 7 dalle associazioni. Completano il numero dei partecipanti, 2 sacerdoti e alcuni componenti dell'equipe dell'ufficio catechistico diocesano. **Il corso sta godendo dell'apprezzamento di tutti i partecipanti.**

# Lasciarsi **PUNGERE** dalle **SPINE VIVE** di chi **SOFFRE**

Le testimonianze ascoltate in **Cattedrale**

La Redazione

Ad un anno dal prodigio della Sacra Spina, in Cattedrale si è celebrata la Via Crucis, durante la quale sono stati ripercorsi alcuni momenti della Passione di Cristo, di cui la Sacra Spina è icona. Consapevoli che serve a ben poco avere a cuore il segno della Sacra Spina e non lasciarsi pungere dalle spine vive confitte nella carne di tanti nostri fratelli, durante la Via Crucis, sono state inoltre ascoltate **le testimonianze di un malato, di una donna vittima di violenza, di un carcerato, di una mamma con una figlia nata con una grave malformazione al cervello e di due genitori che, sebbene segnati dall'esperienza drammatica della morte della propria figlia appena tredicenne, sono animati dalla speranza e dalla luce della risurrezione.** Vengono ora pubblicate perché possano essere per tutti occasione di ulteriore preghiera e riflessione.



Testimonianza di **Riccardo, ricoverato in ospedale, letta da suo figlio Paolo**

**T**anti anni fa, Signore, a Gerusalemme, sul Gòlgota, ti chiesi di avere l'onore di stare con te e condividere la tua croce. Un poco incosciente e spavaldo, forte della mia forza fisica di allora, pensavo di essere in grado di viverla con orgoglio; **ti ho chiesto, addirittura, di non farmi più scendere da essa.** Tu, allora, mi hai preso sul serio, e mi hai regalato la mia

croce personale. Ne sono davvero grato e onorato, Signore, e provo a trasmettere il tuo amore, a tutti con serenità e gioia. Ma io, Signore, sono come la gran parte degli uomini: noi non siamo Santi e, per dirla tutta, non siamo neanche sempre buoni; abbiamo solo un'idea confusa di quello che sia il bene, assuefatti alle comodità, ormai lontani dal messaggio originale del tuo Vangelo. **Da un po' di tempo, so che le mie forze, fisiche e mentali, sono molto ridotte rispetto a prima.** Combatto contro le mie incoerenze, i miei malumori e le mie intolleranze, contro la mia inadeguatezza e la tentazione di lasciar perdere tutto e di abbandonarmi a una comoda vigliaccheria. Vivo sempre con la paura di venire progressivamente marginalizzato, e il timore per le più frequenti delusioni di essere abbandonato da parte dei miei amici. Signore, nel Getsèmani, tu sei rimasto solo e abbandonato dai tuoi discepoli: eri deluso perché i tuoi amici si erano addormentati in un momento così importante! Hai avuto paura, come capita, molto spesso, anche a me e a tutti noi.

Anche tu, come me, hai avuto la tentazione di rinunciare a tutto: *"Padre mio, dicesti allora, non ne vale la pena per essere arrestato, percosso, deriso, ed essere poi ucciso da sì una Croce". Signore, nel Getsèmani, talvolta ci vengo anch'io, e mi trovo spesso disorientato dai tuoi dubbi. "E no, Gesù, non puoi farci questo, protesto dentro di me. Tutto il mondo ha bisogno che tu porti, ogni giorno, la tua croce".* Nel Getsèmani, per

fortuna, quel giorno, è arrivato un Angelo che ti ha fatto ragionare, e da allora, non hai avuto più tentennamenti nel tuo progetto della salvezza per il mondo. Anche oggi, sei arrivato qui mentre ti trascini sulla via della Passione; ma non ce l'hai fatta più, sei caduto schiacciato dal dolore e dal peso della Croce, mostrando a tutti la tua debolezza, Uomo come noi. Ti capisco, Signore, come capita anche a me e a tutti noi, penso che ti sarebbe più semplice rimanere qui sotto la Croce, senza più forze, senza doverti più alzare di nuovo, e aspettare soltanto che questa sofferenza umana finisca. Ma quel giorno, invece, duemila anni fa, Tu ti sei rialzato, da solo, ci hai guardato con il volto devastato dalle percosse, e ci hai sorriso. Con questo atto di amore, ci hai ricordato che **il Nostro Padre grande ha un progetto personale per ognuno di noi**, che noi a volte non riusciamo a comprendere, e dobbiamo affidarci alla Sua Volontà, come hai fatto Tu in quel momento. Quel Tuo sguardo di amore, Signore, è la forza e la certezza che ci danno il coraggio, e indica il senso, quando proviamo a rialzarci tormentati dal dolore e perché no, dalla disperazione. Ora, **Gesù, non farci venir meno questa certezza.** Ti prego, fa ancora uno sforzo in nome di tutti noi, alzati e prendi di nuovo la Tua Croce. Sta pur certo, tutti noi resteremo al Tuo fianco, portando, insieme con la Tua, anche tutte le nostre croci personali".

Sara legge la testimonianza di una delle donne vittime di tratta

**"M**i chiamo Grace sono scappata dal mio villaggio in Nigeria perché la mia famiglia voleva sposarmi con un uomo molto più grande di me e io non volevo. Arrivata in città volevo imparare a lavorare come fashion designer, ma a Edo City è difficile trovare lavoro. **Ho incontrato per strada un uomo che ha detto che poteva aiutarmi a trovare lavoro in Europa.** Non sapevo cosa volesse dire ma l'ho seguito perché non avevo alternative. Mi ha chiesto di fare un rito voodoo per promettere che avrei restituito i soldi che mi anticipava per il viaggio. Se non restituirò i soldi faranno del male a me e alla mia famiglia. Il viaggio è stato difficile,

### Testimonianza di Vincenzo, detenuto

“**M**i chiamo Vincenzo Sgarra e anch’io sono stato crocifisso. Certo, io non sono innocente come lo era Gesù. **Io ho sbagliato. Io ho ucciso.** Sono 35 anni che pago la mia pena: l’ergastolo. E ancora adesso non trovo il perdono. Forse non mi sono ancora perdonato nemmeno io. Sento ancora vive in me le parole del giudice: “FINE PENA MAI”. Detta pena scadrà MAI. Ha fatto male. E continua a fare male. **Io riconosco il male che ho commesso e ho pagato e sto pagando.** Ma fino a quando? Ci sarà mai un termine per questo? Avrò mai diritto a vivere davvero? O sarò sempre solo l’ombra di me stesso? Questo è il vero ergastolo. Non essere davvero me stesso. Ma quando ho conosciuto il Signore nulla è più riuscito a farmi commettere un gesto di violenza: **in questi anni Gesù, con il suo perdono, è entrato nel mio cuore!** Da circa 8 anni svolgo attività di volontariato nell’Oratorio “Sant’Annibale Maria Di Francia”. È stata una rinascita per me! In questo luogo non mi sono mai sentito giudicato o emarginato. Qui, tramite gli incontri educativi e formativi, la Santa Messa, l’Adorazione Eucaristica, ho davvero conosciuto il significato della parola Accoglienza. Mi sono rispecchiato tante volte in Giuda: additato da tutti come il colpevole per aver venduto il Signore! Lui non è stato accolto da nessuno, e, scartato da tutti, si toglie la vita! Il più grande dei peccati, non è quello di vendere Cristo, è quello di disperare. Anche Pietro aveva negato il Maestro, e poi lo ha guardato e s’è messo a piangere. Tutti gli apostoli hanno abbandonato il Signore, e son tornati. E il Cristo ha perdonato loro, e li ha ripresi con la stessa fiducia. Credete che non ci sarebbe stato posto anche per Giuda? La misericordia sarebbe arrivata anche per lui. Perdonatemi se questa sera vi ho portato delle considerazioni così dolorose. **Ma io voglio bene anche a Giuda: è mio fratello.** Pregherò per lui anche questa sera, perché non lo giudico, io non condanno. Altrimenti dovrei condannare me”.

abbiamo attraversato il deserto e poi siamo arrivati in Libia. Là, come accade a molte altre donne come me, **ho subito violenze sessuali e psicologiche, le mie giornate le vivo nel pieno terrore,** dopo molti mesi mi hanno consegnato ad un altro uomo che ha pagato per portarmi in un campo. Mi hanno detto di aspettare prima di attraversare il mare e nel frattempo mi hanno detto che in Italia avrei dovuto lavorare come prostituta per restituire i soldi. Io non voglio farlo ma loro vogliono i soldi, per questo ho chiesto aiuto. Ho paura per me e la mia famiglia”.

### Testimonianza di Mariella, madre di Rebecca affetta da una grave malformazione cerebrale

“**S**ono Mariella madre di quattro bellissimi figli.

La nostra terza bambina, Rebecca, è affetta da una grave malformazione cerebrale. Abbiamo saputo di lei già durante la morfologica. Ricordo ancora quel momento di silenzio quando il mio ginecologo mi comunicò che c’erano problemi. Cominciò tutto un iter per i vari controlli ma da tutte le parti nessuna speranza, solo il peggio. Rebecca sarebbe stata solo un vegetale. **Sembrava che il mondo ci stesse crollando addosso.** La sensazione era proprio di soffocamento, di impotenza, mi sembrava di perdere tutte le mie certezze. Da più parti **mi dicevano che la cosa più giusta per tutti sarebbe stata non farla nascere** ma il mio cuore era inquieto, non trovava pace. E non trovava pace non per il fatto che una madre non può rinunciare ad un figlio, perché accade anche questo! Non trovava pace perché avevo la percezione che mi stavo sottraendo al **progetto di un Altro su di me.** Mi stavo illudendo di poter risolvere io tutto. Allora mi sono detta ma quante volte nella mia vita potrò risolvere io tutto? È cominciato così tutto un dialogo con Dio e **mi sono fidata di Lui.** Abbiamo vissuto tutto: il dolore, la paura, la rabbia, la stanchezza, ma in un rapporto con Lui ed accompagnati da amici che ci hanno permesso di vivere un Dio presente, tutto è stato più semplice da portare. Siamo stati di fronte a Rebecca guardandola per ciò che è, per il grande valore che porta con sé. Sono passati 12 anni ed è vero.... **Rebecca non parla, non cammina ma sicuramente non vegeta.** È molto presente e a modo suo comunica. Oggi posso dire che un dolore se vissuto nel rapporto certo e carnale con Cristo può diventare una grande opportunità perché ti spalanca il cuore e lo sguardo e ciò che apparentemente ti viene tolto ti viene restituito in una forma da te inaspettata. Rebecca è la vita, è il punto di riferimento per i suoi fratelli che hanno imparato ad amarla senza vergognarsi di lei. **È il punto di riferimento per tutta la nostra famiglia e per tutti quelli che entrano in rapporto con lei.** La mia vita da quel momento è stata caratterizzata da una dipendenza da Cristo che non mi toglie nulla, lascia tutto di me e abbraccia tutto come fa la madre con un figlio, un padre con un figlio. **Sono grata a Dio** per questo e il mio più grande desiderio è non perdere mai questa strada e poter vivere tutta la mia esperienza fino in fondo.”



### Testimonianza di Giuseppe, papà della piccola Giorgia scomparsa prematuramente all’età di appena 13 anni

“**L**a vita, il compiersi misterioso della promessa d’amore che sembra contenere; un figlio è il punto in cui questa promessa si compie. **Grazie è quello che abbiamo imparato da Giorgia,** perché grazie è quello che Giorgia con una serenità disarmante ripeteva a medici e infermieri sempre. I modi di questo cammino della Croce grande li ha dettati Giorgia, con la sua forza, con la sua fede, con la preghiera, umilmente, con la sua voglia di vivere, con la sua speranza pura dei suoi anni e il suo sorriso. Il nostro cammino è un continuare e non un ricominciare, quando tocchi la sua sofferenza, il dolore nel profondo di te stesso e negli altri, nasce la comprensione e quindi scopri l’amore, l’agire dal cuore, perché **il nostro è il Dio dell’amore e della vita.** Allora cosa fare? Ricordare, celebrare e confidare; avere fiducia di non essere soli, perché Gesù è con noi, la fiducia è un dono che serve a produrre frutti di bene, serve all’apertura verso l’altro, serve e realizzare un cammino di condivisione tutti i giorni, un cammino di luce. Matteo 6,22 “*La lampada del corpo è l’occhio perciò se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso.*”



# Una CHIESA dalle PORTE APERTE

L'ultimo appuntamento della **IX settimana biblica** è stato dedicato al tema del programma pastorale diocesano. Pubblichiamo l'intervista al relatore, **don Carlo Broccardo**, docente di esegesi presso la Facoltà Teologica del Triveneto

**Paolo Farina**

*Direttore Odysseo, rivista on line*

**D**on Carlo, partiamo dal tema del suo intervento: **“Una Chiesa dalle porte aperte negli Atti degli apostoli”**. Quel **“dalle porte aperte”** fa pensare: vengono in mente certi stereotipi che vorrebbero i cristiani chiusi in sagrestia e dediti solo a riti e liturgie più che a **“sporcarsi le mani”** nella storia...

Il bello è che **“le porte aperte”** degli Atti degli Apostoli sono da intendersi in senso contrario a quello, per esempio, dei supermercati: **si tratta di porte aperte non perché tutti possano entrare, ma perché tutti quelli che sono dentro possano uscire**. Il libro degli Atti è proprio centrifugo. Basta solo leggerlo di seguito come un racconto, perché è un racconto, per vedere che ci si sposta continuamente. Non senza fatica, perché non è stato semplice per i primi cristiani, però è chiaro fin dall'inizio, da quando Gesù risorto, prima di salire al Cielo, dà il programma e dice: di me sarete testimoni in Gerusalemme, in Giudea, in Samaria, ... fino ai confini della terra.

**Proprio perché i cristiani sono chiamati a uscire e questo non è semplice, diventa ancor più urgente essere responsabili (abili a rispondere) e capaci di discernimento: compito arduo in un tempo che, più che in una “società liquida”, come voleva Bauman, sembriamo vivere in una “società evaporata”: quanto è importante che i cristiani re-imparino a fare discernimento e formazione delle coscienze, e che studino, si formino, si preparino prima di accogliere l'invito a uscire?**

È la cosa più importante. Infatti, mi piace molto una frase che Martini scriveva qualche anno fa, a proposito della preghiera, quando dice: noi oggi non abbiamo bisogno di profeti – è chiaro che lo dice paradossalmente e provocatoriamente, intendendo quello **“spirito profetico”** che sa già tutte le risposte giuste per ogni problema nuovo che sorge; e continua: **abbiamo bisogno di**



*Tavolo dei relatori della quarta serata*

**comunità capaci di uno spirito di discernimento**, di comunità che umilmente cerchino di capire qual è la cosa giusta.

**Dunque, “Chiesa in uscita” non è solo uno slogan: c'è da lavorare, ma a partire da dove?**

A partire da tutti. C'è un capitolo bello nella *Evangelii Gaudium* in cui papa Francesco dice che **tutta la Chiesa è soggetto di evangelizzazione**. Forse è semplice, ma può essere pericoloso pensare la Chiesa solo come gerarchia. Certo, un cambiamento a livello di vertice opera più velocemente, ma i cambiamenti veloci sono anche i più veloci a rientrare, se poi non sono assimilati da tutta la base.

**Mi permetta, a questo proposito, un'ultima provocazione: davvero la Chiesa crede nel ruolo di laici adulti, consapevoli, formati, protagonisti della vita ecclesiale o non si rischia, anche spesso, di utilizzarli a mo' di mostrine da esibire nelle grandi occasioni e da rimettere nel cassetto, una volta che i riflettori si spengono? In altri termini: davvero, a più di 50 anni dalla chiusura del Vaticano II, possiamo dire che la visione clerico-centrica della Chiesa è alle spalle?**

A me piace un passaggio di un'udienza di Benedetto XVI, che taluni considerano un papa legato a schemi clericali, io credo ingiustamente. Infatti, egli, parlando di Aquila e Priscilla, dice che la fede poteva crescere non solo grazie agli Apostoli che l'annunciavano: per radicarsi nella terra del popolo, per svilupparsi vivamente, era necessario l'impegno delle famiglie, degli sposi, delle comunità cristiane, dei fedeli laici. E Benedetto XVI conclude con una frase fortissima: **sempre e solo così cresce la Chiesa, ... Sempre e solo così cresce la Chiesa.**

*Partecipanti alla Settimana Biblica*



# I PIEDI DEI DISCEPOLI sono i nostri piedi, traditori e fedeli

**Antonio Tucci**

Comunità Migrantesliberi

Quest'anno, durante il rito della solennità pasquale e di tutta la settimana santa, la nostra Diocesi ha visto la partecipazione attiva e religiosa di tutta la comunità **Migrantesliberi** nella celebrazione dei grandi misteri dell'umana redenzione, dalla messa In Coena Domini del Giovedì Santo, fino ai Vespri della Domenica di Resurrezione presso la Chiesa Cattedrale. La presenza spirituale alle diverse celebrazioni eucaristiche di operatori, volontari e ospiti della Comunità **Migrantesliberi** nel tempo sta diventando una costante, **una scelta per edificare rapporti di comunione e fraternità**, ad intra e ad extra della comunità ecclesiale, perché soltanto nell'accogliere la grazia interiore dei sacramenti l'umano può diventare testimone vivente di Misericordia e Carità. Infatti, la Costituzione Conciliare sulla Sacra Liturgia, *Sacrosantum Concilium*, ci ricorda nel Capitolo I, che "la liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui

*promana tutta la sua energia".*

Alla celebrazione del Giovedì Santo (13 Aprile) il Vescovo Mons. Luigi Mansi ha compiuto **il rito della lavanda dei piedi** a diversi testimoni della sofferenza umana, anziani, profughi e senza fissa dimora. Durante la Veglia Pasquale (15 Aprile) invece si è concluso il **cammino di Catecumenato per Daniel e Andrea**, ospiti presso le Case Famiglia della Comunità Migrantesliberi, celebrando i riti dell'iniziazione cristiana (Battesimo-Comunione-Cresima). Un cammino comunitario e religioso, che ha favorito l'ingresso nella comunità ecclesiale e l'accompagnamento nelle diverse tappe della fede di questi fratelli adulti, con il desiderio di diventare cristiani. Durante l'omelia della messa In Coena Domini del Giovedì Santo **il Vescovo ha voluto dare significato al gesto della lavanda dei piedi**, affermando: "Gesù mentre lavava i piedi ai suoi discepoli non ha guardato di chi fossero, ha amato incondizionatamente tutti compreso Giuda. I piedi dei



*discepoli sono i nostri piedi, traditori e fedeli, e Gesù annuncia una nuova metodologia dell'amore che noi non siamo ancora pronti ad accogliere considerando che aerei e carrarmati bombardano e uccidono ancora uomini, donne e bambini. Se rifiutiamo l'esempio di Gesù quella sarà la nostra condanna."*

## Giornata di fraternità PRESBITERALE

Foto di gruppo dei sacerdoti partecipanti alla giornata di fraternità



Animati dal desiderio di trascorrere fraternamente alcune ore assieme, il Vescovo S.E. Mons. Luigi Mansi, i sacerdoti, i religiosi e i diaconi della diocesi hanno vissuto lo scorso 28 aprile una **Giornata di Fraternità Presbiterale**. Si sono recati a **Monopoli** e accolti dal Vescovo S.E. Mons. Giuseppe Favale, hanno visitato la **Basilica di Maria Santissima della Madia** con gli scavi archeologici sottostanti e la Chiesa di Santa Maria degli Amalfitani dove hanno pregato l'ora media. Dopo aver consumato il pranzo presso un ristorante ubicato nel caratteristico centro storico, sono rientrati in diocesi, felici di aver trascorso una bella giornata in un **clima fraterno e gioviale**. In modo del tutto particolare il documento conciliare sul ministero ordinato, "*Presbiterorum Ordinis*" sottolinea la dimensione della fraternità che nasce dall'ordinazione: "*Tutti i presbiteri, costituiti nell'ordine del presbiterato mediante l'ordinazione, sono uniti fra loro da un'intima fraternità sacramentale... È bene pertanto che si riuniscano volentieri per trascorrere assieme serenamente qualche momento di distensione e riposo*" (P.O. n. 8).



# Una CHIESA a servizio dell'UOMO

## Il Vescovo incontra i docenti di religione

**Maria Miracapillo**

Redazione "Insieme"

**G**li insegnanti di Religione Cattolica della Chiesa di Andria, impegnati, da ottobre per un corso di formazione, programmato per la prima parte dal punto di vista didattico metodologico e per la seconda, di carattere epistemologico, sono stati lieti di aver ascoltato e incontrato, il 28 marzo scorso, per l'area dogmatica, il Vescovo Luigi Mansi.

Tracciare le linee ecclesiologicalhe nell'*Evangelii Gaudium*, ha esordito il Vescovo prima di tutto capire chi è Jorge Mario Bergoglio. Papa Francesco è il primo figlio del Concilio e come figlio si è formato non solo sui testi della *Lumen Gentium* e della *Gaudium et Spes*, ma ha appreso le domande centrali, per ricordare quanto **Paolo VI** affermò: "Il Concilio intende illustrare per maggior chiarezza ai fedeli e al mondo intero la **natura e la missione della Chiesa**, chiarire cosa essa sia e quale sia la sua missione" e cresciuto poi **nello stile** che il Concilio ha sviluppato, insieme alla teologia latino-americana. Vale la pena ricordare, ha rilevato, quanto è emerso nel discorso di Papa Francesco ai delegati convenuti a Firenze per il Convegno Nazionale della Chiesa italiana: **una Chiesa inquieta**, sosteneva il Papa, cioè non immobile ma **una Chiesa madre vicina agli abbandonati**, con lo sguardo sulle periferie geografiche ed esistenziali, **una Chiesa lieta**, dal volto umano che comprende e accarezza, insomma una Chiesa che si orienti verso un percorso di vitale rinnovamento.

**Una Chiesa aperta**, dunque **a servizio dell'uomo, partecipe delle difficoltà e delle bellezze del mondo**, in piena sintonia con i documenti conciliari *Ad Gentes* e *Gaudium et Spes*. È l'umanesimo cristiano che nasce dall'umanità del Figlio di Dio che motiva il nostro essere Chiesa come popolo di Dio, termine biblico che sottolinea la dimensione storica della Chiesa, la sua universalità e il suo essere radicata in Israele, antico popolo di Dio, scelto per proclamare nel mondo le meraviglie di Colui che l'ha chiamata dalle tenebre alla sua luce meravigliosa (cf. 1Pt 2, 9), quel popolo pellegrino nel tempo che è "per sua natura" missionario (AG 2). Sì, **la Chiesa è chiamata ad annunciare la gioia del Vangelo, corrispondendo alla sua "natura missionaria"** afferma Papa Francesco nell'E. G. Si tratta, ovviamente di una gioia che affonda le sue radici nell'amore, la gioia del Risorto, un dono che Gesù ha promesso "Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia perfetta" dice l'evangelista Giovanni, una gioia che passa attraverso la Croce e arriva a comprendere che il Crocifisso è risorto.

È una Chiesa chiamata a sviluppare: **l'umiltà**, che "sa riconoscere l'azione del Signore nel mondo, nella cultura, nella vita quotidiana della gente"; **il disinteresse** "Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri" come chiede san Paolo e infine **la beatitudine** per sottolineare su chi vogliamo



scommettere e come orientare la nostra vita. Essere uomini del Vangelo significa riconoscere il Signore nella capacità di donarsi, la vita altro non è che una palestra dove si impara ad amare, con gesti e atteggiamenti concreti.

Sono i tratti che qualificano l'essere Chiesa, che vive la comunione con il popolo di Dio a cui è affidato, che sceglie un modo particolare di essere nella storia: **stare dalla parte dei poveri**, in loro ascolto: "Si tratta di scegliere la strada battuta dagli ultimi come il luogo da dove parte la liberazione operata dal Signore. Cristo da ricco si fece povero: così anche la Chiesa, quantunque per compiere la sua missione abbia bisogno di mezzi umani, non è costituita per cercare la gloria sulla terra, ma per diffondere, anche con il suo esempio, umiltà e abnegazione" (LG 8).

**Cosa ne consegue per l'educatore Insegnante di religione?** Il sì ad una spiritualità missionaria, ha rilevato ancora mons. Luigi Mansi, il proprio essere di fronte ai ragazzi, una spiritualità che vive di una fede non dovuta, scontata e obbligata ma dice incontro personale con Gesù Cristo, adesione piena e sincera alla sua persona e decisione di camminare alla sua sequela come discepoli. Questa relazione va continuamente risvegliata e ri-motivata nei contesti e nelle diverse situazioni della esistenza umana in cui essa vive ed opera. L'educatore è chiamato a **servire l'amore** nella quotidianità e nell'ordinarietà, a **formare uomini, personalità forti, capaci di scelte libere e giuste, ad assumersi la responsabilità della partecipazione attiva e nell'essere fedele all'oggi**. Deve cercare di costruire le premesse del mondo nuovo che porta dentro di sé.

È il volto di una Chiesa coraggiosa, che dice no all'**«accidia pastorale»** (E.G.n.82); alla **«psicologia della tomba»**, che a poco a poco trasforma i cristiani in **«mummie da museo»**(E.G.n.83); no al pessimismo sterile e all'ansia da prestazione; sì, invece, alla costruzione di relazioni significative, **«nuove generate da Gesù Cristo»**, al comunicare sguardi di attenzione, tenerezza, al saperci prendere in braccio per trasformare questa società da marea caotica a fraternità.

A mons. Luigi Mansi non possiamo che dire grazie per aver coniugato in questo suo intervento competenza, semplicità e umanità.

# II PRETE

## come uomo di relazioni

È stato il **tema** dell'ultimo cenacolo **UAC**

**Don Gianni Massaro**  
Direttore Diocesano UAC

Con i cenacoli mensili, continua in diocesi, il cammino dell'Associazione Unione Apostolica del Clero (UAC).

I cenacoli sono incontri fraterni tra presbiteri. Si inizia sempre con la preghiera comune, ci si ritrova poi a riflettere su un "verbo" che caratterizza l'agire di ogni sacerdote e si termina con un momento di convivialità. Ai cenacoli, che si svolgono ogni volta in una parrocchia della diocesi, possono partecipare non solo gli iscritti all'associazione, bensì il segretario, don Angelo Castrovilli, provvede ogni volta ad inviare l'invito a tutti i presbiteri.

L'ultimo appuntamento è stato vissuto lo scorso 31 marzo presso la parrocchia B. V. Immacolata di Minervino Murge. L'incontro è stato preceduto dalla visita al carissimo don Michele Carlone che il prossimo 22 maggio raggiunge la veneranda età di 94 anni e, a causa di problemi di salute, vive ormai in casa già da tempo. Abbiamo chiacchierato e portato il saluto di tutti. Don Michele ha raccontato i suoi trascorsi come docente di matematica e negli ultimi anni come parroco del Santuario della Madonna del Sabato che dalla finestra della sua stanza ha la possibilità di guardare con tanta nostalgia. Si è detto molto felice della gradita visita aggiungendo che si sente unito spiritualmente, nonché nell'amicizia a tutti i confratelli. Ci siamo lasciati con l'impegno reciproco della preghiera.

Il verbo sul quale ci siamo soffermati a riflettere, dopo aver insieme recitato l'Ora Media, è stato "sburocratizzare". Al sottoscritto è stato affidato il compito di offrire alcuni spunti per la condivisione. Ho messo dapprima in evidenza che sono diverse le circostanze in cui hai l'impressione di essere avvicinato e considerato dalla gente semplicemente come un "funzionario". Si rivolge solo per chiederti qualcosa e ti accorgi subito che il profilo spirituale è proprio l'ultima cosa. In particolare il testo che stiamo approfondendo, "I verbi del prete" di Caldirola - Torresin, fa l'esempio dei fidanzati che giungono in parrocchia per prepararsi al matrimonio dopo aver già pensato alla casa, ai mobili, al ristorante... e solo all'ultimo arrivano a noi. Vengono con già tutto deciso, con fare risoluto e sembrano solo chiedere un visto tra gli altri.

La grande capacità di noi presbiteri deve essere quella di creare le condizioni per uscire da una relazione burocratica e anonima e stabilire una relazione pastorale o anche solo umana.

Come è possibile questo?

Occorre in primo luogo uno stile accogliente, un clima familiare. Serve un tratto umano, non avere un approccio da ufficio; molto si gioca nell'incontro personale, a tu per tu che un prete è chiamato a vivere con chiunque gli chieda semplicemente anche solo qualcosa. Occorre inoltre saper ascoltare. A volte scopriamo in noi una tentazione sottile: siamo di fatto preoccupati di dire alcu-

ne cose che riteniamo essenziali, abbiamo alcune preoccupazioni, anche giuste, che riteniamo subito far presenti. In realtà occorre astenersi dal dire subito cosa fare e favorire una lettura profonda della storia della persona che abbiamo di fronte; già questo è un "buon annuncio".

L'8 dicembre 2016 è stata pubblicata la nuova *Ratio Fundamentalis* sulla formazione presbiterale, *Il dono della vocazione presbiterale*. L'idea di fondo è che i Seminari possano formare discepoli missionari "innamorati" del Maestro, pastori "con l'odore delle pecore", che vivano in mezzo ad esse per servirle e portare loro la misericordia di Dio. Al sacerdote viene richiesta la capacità di essere uomo di relazioni, capace di dialogare e di incontrare le persone così come sono, là dove vivono, capace soprattutto, attraverso la relazione, di trasmettere la gioia del Vangelo, un aspetto questo ben ricordato dal magistero e dalla vita di Papa Francesco.

E quando la gente incontra preti capaci di ascoltare e di vivere relazioni autentiche, arriva a condividere belle storie di fede. La fede degli altri è sempre un regalo, anche per il prete. Egli scopre che Dio è all'opera e che il lavoro di ogni sacerdote è preceduto dalla grazia di Dio.

Durante la condivisione abbiamo così raccontato incontri belli vissuti con le persone che, nati con un approccio "burocratico", si sono trasformati in profonde condivisioni di fede, edificanti per noi sacerdoti.

Nel mese di Aprile il cenacolo UAC è stato sostituito dalla Giornata di Fraternità Presbiterale e il prossimo appuntamento è pertanto fissato per venerdì 26 maggio durante il quale, dopo aver pregato, rifletteremo sul verbo "scrivere".



Alcuni sacerdoti della diocesi

## Sovvenire alle necessità della Chiesa

Inizia la campagna di sensibilizzazione al sostegno economico alla Chiesa Cattolica tramite la libera decisione dei contribuenti italiani con la firma dell'**8xmille**. La trasparenza dei bilanci ha sempre contraddistinto il servizio e l'opera della Chiesa Italiana. Di seguito **pubblichiamo le somme erogate alla diocesi di Andria** e come sono state assegnate dal nostro vescovo, tenendo presenti le urgenze e le necessità pastorali. Il primo capitolo riguarda le attività pastorali e di culto, il secondo capitolo riguarda gli interventi caritativi.

## SOVVENIRE ALLE NECESSITÀ DELLA CHIESA E L'IMPORTANZA DELL'8XMILLE



Questa scheda ti aiuterà a capire l'importanza di sostenere economicamente la Chiesa in particolare attraverso la destinazione dell'8xmille. In pochi passi potrai comprendere come, grazie alle libere scelte dei cittadini, ogni anno la Chiesa può contare su delle risorse che vengono utilizzate, nel rispetto della legge, per la propria missione e per il bene di tutti.

### Chiesa-comunione: partecipazione e corresponsabilità

CONDIVISIONE

01

Come si sostiene oggi economicamente la Chiesa cattolica in Italia?

Non esiste un solo modo di sovvenire alle necessità della Chiesa. Sono 3 i pilastri per il sostegno economico.

Dopo la riforma del Concordato del 1984		
<p>Offerte libere dei fedeli</p> <p>sono la fonte principale per tutte le necessità della Chiesa.</p>	<p>Offerte all'Istituto Centrale Sostentamento Clero</p> <p>destinate esclusivamente ai 35 mila sacerdoti diocesani (compresi gli anziani e i malati), sono deducibili dal reddito imponibile.</p>	<p>8xmille</p> <p>è un meccanismo di democrazia partecipata, forse il migliore di tutta Europa.</p>

Ai bisogni della Chiesa non ci pensa né lo Stato né il Vaticano. I fedeli hanno la piena responsabilità del suo sostegno economico anche attraverso i due strumenti nati nel 1984: le Offerte deducibili e l'8xmille. La corresponsabilità è l'idea per cui la vita della comunità dipende dal contributo di tutti. Ad ognuno è richiesto di fare la sua parte, investendo talento e risorse.

MECCANISMO

02

Cosa si intende per "8xmille"?

Ogni anno, al momento della dichiarazione dei redditi, lo Stato mette a disposizione di tutti i contribuenti una quota pari all'8xmille dell'intero gettito dell'IRPEF per scopi "sociali o umanitari" oppure "religiosi o caritativi".

#### COME SI DESTINA?

I contribuenti indicano la propria scelta con una **firma** in una delle caselle degli appositi spazi predisposti su tutti i modelli della dichiarazione dei redditi.



I soggetti destinatari dell'8xmille, tra i quali c'è anche lo Stato, possono variare ogni anno, perché il meccanismo è aperto: ogni confessione religiosa può infatti stipulare accordi con lo Stato italiano e chiedere di aderire all'8xmille. Questo garantisce la pluralità religiosa.

#### CHE COSA BISOGNA FARE PER DESTINARE L'8XMILLE A FAVORE DELLA CHIESA CATTOLICA?

Ogni contribuente potrà destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica attraverso il modello normalmente usato per la dichiarazione dei redditi:

- Il modello Unico
- Il modello CU (Certificazione Unica)
- Il modello 730 - 730-1



Alla scelta, è bene precisarlo, possono partecipare anche i possessori del modello CU che non hanno obblighi fiscali.

#### LA FIRMA VALE PER SEMPRE?

No. Il meccanismo non è automatico. Ogni anno è necessario scegliere nuovamente a chi destinare l'8xmille.

#### SE NON FIRMO, CHI DECIDE DOVE VA L'8XMILLE?

Lo decide chi, al contrario, ha firmato. Lo Stato italiano, infatti, distribuisce tutti i fondi in base alle scelte espresse dai cittadini che hanno firmato. Se su 100 contribuenti firmano in 50, tutto l'8xmille messo a disposizione dallo Stato sarà ripartito in base alle scelte fatte da questi 50 contribuenti.

#### QUANTI FIRMANO PER LA CHIESA CATTOLICA?

Fino ad oggi, tra quanti hanno destinato l'8xmille scegliendo una delle opzioni presenti sui modelli fiscali, l'80% ha firmato per la Chiesa cattolica.

#### SE FIRMO PAGO DEI SOLDI IN PIÙ?

No. Ogni firma equivale ad una preferenza che indica a chi indirizzare l'8xmille delle tasse già pagate da tutti. Perciò ogni firma vale allo stesso modo: non c'è differenza tra quella di un operario e quella di un imprenditore.

### A. ESERCIZIO DEL CULTO

Nuovi complessi parrocchiali	130.000,00
Conservazione o restauro edifici di culto	100.000,00
Scuola di formazione all'impegno politico e sociale	2.000,00

### B. ESERCIZIO DELLA CURA D'ANIME

Attività pastorali straordinarie	12.500,00
Uffici diocesani e Opera diocesana Giovanni Paolo II	139.064,78
Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	32.000,00
Istituto Pastorale Pugliese	1.600,00
Archivio, biblioteca e museo diocesani	55.000,00
Contributo per case del clero	12.000,00
Consultorio familiare diocesano	12.000,00
Convegno diocesano	3.384,00

### C. FORMAZIONE DEL CLERO

Pontificio Seminario Regionale di Molfetta e Seminario Vescovile	72.210,00
Rette ai sacerdoti studenti a Roma	2.680,00
Pastorale vocazionale (C.D.V.)	5.000,00

### E. CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA

Servizio Pastorale Giovanile	2.000,00
Azione Cattolica Diocesana	6.000,00
MSAC, FUCI, MEIC	2.500,00

### F. CONTRIBUTO AL SERVIZIO DIOCESANO PER LA PROMOZIONE DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA 1.500,00

**TOTALE 592.238,78**

SOLIDARIETÀ

## 03 Perché destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica?

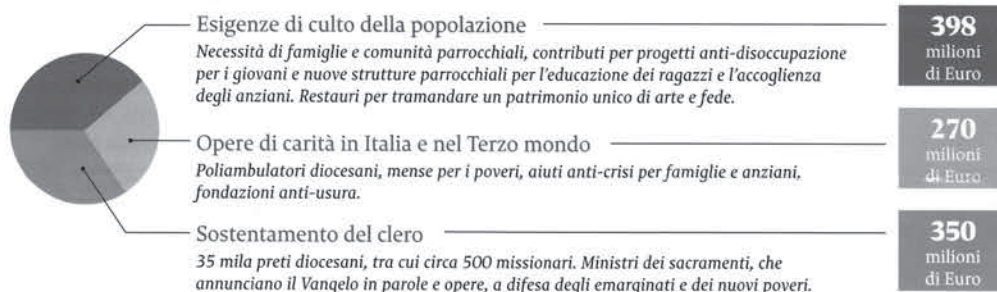
Perché grazie a queste risorse si aiutano le persone più bisognose presenti nelle nostre città, e, con spirito di comunione e solidarietà cristiana, si favorisce la crescita integrale di coloro che vivono nei Paesi in via di sviluppo. Si assicura la presenza di una parrocchia nelle periferie più degradate e si tutelano i beni culturali. Inoltre si sostengono 35mila sacerdoti diocesani di cui 3mila anziani e malati.

TRASPARENZA

## 04 Come sono spesi i soldi dell'8xmille dalla Chiesa cattolica?

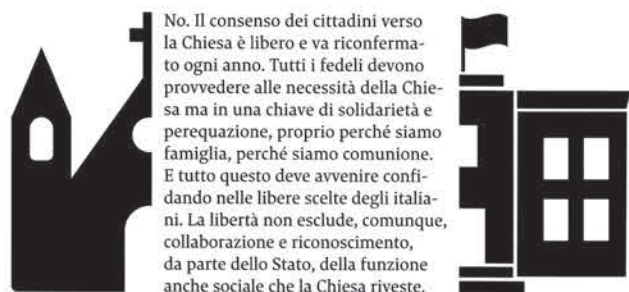
A maggio di ogni anno i Vescovi decidono la ripartizione dei fondi che arrivano dall'8xmille secondo quanto prescrive la legge 222/85 per queste tre finalità.

NEL 2016 SONO STATI USATI PER



LIBERTÀ

## 05 La Chiesa cattolica con l'8xmille dipende dallo Stato?



No. Il consenso dei cittadini verso la Chiesa è libero e va riconfermato ogni anno. Tutti i fedeli devono provvedere alle necessità della Chiesa ma in una chiave di solidarietà e perequazione, proprio perché siamo famiglia, perché siamo comunione. E tutto questo deve avvenire confidando nelle libere scelte degli italiani. La libertà non esclude, comunque, collaborazione e riconoscimento, da parte dello Stato, della funzione anche sociale che la Chiesa riveste.

### La Chiesa accumula ricchezza con l'8xmille?

No. Il denaro è un mezzo, non un fine. Le risorse a disposizione sono, quindi, strumento per annunciare il Vangelo con opere concrete per il bene di tutti. La Chiesa che annuncia il Vangelo è fatta di persone concrete da accogliere, spazi per pregare, bisognosi da aiutare, sacerdoti da sostenere. Se il denaro sostiene la Chiesa è per servire tutti.

Da fotocopiare e distribuire



Per vedere le opere concrete si può consultare la mappa 8xmille su [www.8xmille.it](http://www.8xmille.it) in continuo aggiornamento.

Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 4 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2016 dalla Conferenza Episcopale Italiana "per interventi caritativi" sono così assegnate:

<b>A. DISTRIBUZIONE A PERSONE BISOGNOSE</b>	
Da parte della diocesi	60.000,00
Da parte delle parrocchie	60.000,00
<b>B. OPERE CARITATIVE DIOCESANE</b>	
In favore della Comunità Giovanni XXIII	354.349,63
<b>E. ALTRE ASSEGNAZIONI</b>	
Casa Accoglienza "S. M. Goretti"	85.000,00
Caritas Diocesana	51.000,00
Centro di accoglienza "Emmaus"	5.000,00
Centro di accoglienza "Mamre"	7.000,00
Centro "Madonna di Fatima"	3.720,00
<b>TOTALE</b>	<b>626.069,63</b>

# La FEDE come MOTORE di SVILUPPO

A 50 anni dall'enciclica di Paolo VI *Populorum Progressio*

Marco Roncalli

(Avvenire del 28.3.2017)

**P**opulorum progressio non è stata solo l'enciclica che ha segnato il pontificato di Paolo VI nella sua valenza di aggiornamento della dottrina sociale della Chiesa attraverso il richiamo ai temi della povertà, dell'ingiustizia, dello sviluppo. Anche negli anni successivi alla pubblicazione, non pochi passaggi del documento con cui la Chiesa «esperta in umanità» intendeva offrire una «visione globale dell'uomo e della sua umanità», si sarebbero rivelati profetici: dall'insistenza sullo sviluppo, nuovo nome della pace (anche in un mondo globale che non può essere solo un immenso mercato), al nesso con l'educazione (che aiuta a maturare consapevolezza).

In questa prospettiva la Lettera «ispirata dall'amore cristiano», conseguì certamente l'intento – dichiarato già da papa Montini mesi prima della pubblicazione – di «orientare risolutamente sia la Chiesa che l'opinione pubblica». Se è vero che **non mancarono reazioni sconcertate negli ambienti del capitalismo liberale più accentuato**, messi sotto critica nei sistemi tesi a considerare «il profitto come motore essenziale del progresso economico» e subito pronti a contestare il dettato sulla proprietà privata che per *Populorum progressio* «non costituisce per alcuno un diritto incondizionato e assoluto», e se è pur vero che ci furono facili strumentalizzazioni di alcuni passaggi – come l'accenno all'insurrezione rivoluzionaria fonte di ingiustizie e squilibri, ma non illecita «nel caso di una tirannia evidente e prolungata che attenti gravemente ai diritti fondamentali della persona e nuoccia in modo pericoloso al bene comune del Paese» – è altrettanto sicuro che il monito di Paolo VI, «I popoli della fame interpellano in modo drammatico i popoli dell'opulenza» e «La Chiesa trasale davanti a questa situazione e chiama ognuno a rispondere con amore», mobilità larghe frange del mondo cattolico.

**Senza voler ridurre il marcato tratto sociale di Populorum progressio, non se ne può tuttavia ridurre l'altrettanto forte impronta umanistica ed educativa di segno cristiano.** Non a caso, resa nota il 28 marzo, recante la data del



Paolo VI firma la *Populorum progressio* il 26 marzo 1967

26, giorno di Pasqua, fu chiamata dall'economista François Perroux l'enciclica della Risurrezione. Con questa scelta il Papa indicava la fonte primaria del suo messaggio, nella consapevolezza – parole dell'enciclica – che «senza dubbio l'uomo può organizzare la terra senza Dio, ma senza Dio egli non può alla fine che organizzarla contro l'uomo».

Insomma, un insegnamento quello di Montini, che, ben oltre il necessario aggiornamento della dottrina sociale, **metteva in relazione anche la diffusione della povertà e la necessità di graduali ma non timide riforme**, di progressive modifiche nelle stesse strutture nella Chiesa chiamata a mettere in pratica tutto il Vangelo.

L'anno dopo, davanti ai trecentomila campesinos colombiani riunitisi per la Messa, nel **viaggio a Bogotá**, Paolo VI tornava sì sulle soluzioni additate per superare i problemi legati alle ingiustizie nel pianeta, ma esprimeva il senso della sua presenza e del suo ruolo con chiarezza: «Ci inchiniamo davanti a voi e vogliamo ravvisare Cristo in voi quasi redivivo e sofferente (...) noi vi amiamo! Come pastori, cioè come associati alla vostra indigenza e come responsabili della vostra guida, del vostro bene, della vostra salvezza». E continuava: «Noi conosciamo le condizioni della vostra esistenza (...). Noi stessi abbiamo patrocinato la vostra causa nella nostra enciclica sul Progresso dei Popoli. Ma oggi la questione si è fatta grave, perché voi avete preso coscienza dei vostri bisogni e delle vostre sofferenze». E concludeva: «Noi continueremo a difendere la vostra causa (...) a denunciare le inique sperequazioni (...) e parimenti continueremo a perorare la causa dei Paesi bisognosi di fraterni aiuti (...). E cercheremo noi stessi, nei limiti delle nostre possibilità economiche, di dare l'esempio (...). Ma lasciate, figli carissimi, che annunciamo anche a voi la beatitudine, che già vi compete; la beatitudine della povertà evangelica».

# Per uno SVILUPPO UMANO INTEGRALE

**S**i è tenuto a Castellaneta Marina presso il "Calanè Village" dal 27 al 30 Marzo scorso il **39° Convegno nazionale delle Caritas diocesane** che ha avuto come titolo **"Per uno sviluppo umano integrale"**. Da 155 Diocesi sono arrivati oltre 500 tra direttori e operatori di Caritas diocesane e di Caritas Italiana. Presente anche la nostra Diocesi con una delegazione guidata dal direttore, don Mimmo Francavilla, in veste di padrone di casa in quanto delegato regionale delle Caritas di Puglia, regione che ha ospitato il convegno nazionale.

*"Proprio da qui vogliamo ridirci che la Chiesa è carità, e vogliamo dirvi che, se ci mettiamo di più in ascolto della Spirito, ci renderemo conto che la convivialità delle differenze cara al nostro amato don Tonino, è consegnata a ciascuno di noi, perché si realizzi. Vogliamo essere Chiesa esperta di umano. Non solo servizi, abbiamo da ricevere e da dare. Il nostro compito è di scandalizzare attraverso la profetia"*. Così ha detto **S.Em. il Card. Francesco Montenegro**, arcivescovo di Agrigento e presidente di Caritas Italiana, nel suo saluto ai convegnisti, subito dopo la preghiera di apertura guidata dal Vescovo di Castellaneta, **S.E. Mons. Claudio Maniago**.

Nella sua riflessione il Vescovo di Castellaneta ha sottolineato che oggi *"la vita è troppo spesso oppressa e soppressa sull'altare della competizione e della sopraffazione"*, mentre per Gesù *"l'unica grande legge è la misericordia: siate misericordiosi, com'è misericordioso il Padre vostro"*. *"Ridurre le ingiustizie e ricomporre le comunità, superando egoismi ed esasperati individualismi"* è invece il compito comune evidenziato nel messaggio che il Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** ha inviato ai partecipanti al Convegno. Proprio i temi della giustizia, del rispetto dei diritti, della necessità di rimettere la perso-

## Il Convegno Nazionale delle Caritas diocesane a Castellaneta Marina

**Francesco Delfino**  
Progettista Caritas



Card. Montenegro presidente di Caritas Italiana (al centro), mons. Luigi Renna incaricato regionale per la carità (a sinistra) e don Mimmo Francavilla, delegato regionale Caritas Puglia (a destra)

na al centro sono stati il filo conduttore delle esperienze personali che, grazie all'animazione della **sorella Antonella Fraccaro**, delle Discepolo del Vangelo, hanno presentato **Yvan Sagnet**, cavaliere della Repubblica Italiana ribellatosi ai caporali e **Cosimo Rega**, ergastolano con trentotto anni di carcere già scontati, ora attore, che hanno concluso la prima serata degli interventi.

**Per la Chiesa lo sviluppo umano integrale ha alla base la dignità di ogni persona umana.** Dunque il vero sviluppo deve essere universale e di tutti e deve comprendere la dimensione materiale ma anche quella spirituale, perseguendo il bene comune secondo il principio di solidarietà, con un'attenzione preferenziale ai più poveri, agli esclusi e ai meno tutelati. Questo ha sottolineato **S.Em. il Card. Peter Turkson**, presidente del nuovo Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, nel suo intervento centrale al Convegno. Non si può proporre un umanesimo senza Dio.

Dopo l'intervento del card. Turkson si è aperta una finestra sul dramma degli sfollati nel Nord Iraq. Con un collegamento da Amadiya, a nord di Erbil, in una regione montagnosa e isolata, il parroco **padre Sam r Yousif**, intervistato da Massimiliano Cochi di TV2000, ha testimoniato l'impegno nell'accoglienza di cristiani e anche di molti yazidi, ringraziando in particolare la Cei per gli aiuti giunti grazie all'8x1000 e tutta la rete Caritas. Spazio poi ai tavoli di confronto

dei delegati in cui ci si è confrontati sulle esperienze concrete da attuare nelle comunità per uno sviluppo umano integrale. Hanno concluso la seconda giornata la celebrazione eucaristica presieduta da **S.E. Mons. Francesco Cacucci**, presidente della Conferenza Episcopale Pugliese, e lo spettacolo "Cammelli a Barbiana", un racconto di **Francesco Niccolini** e Luigi D'Elia su **don Lorenzo Milani** a 50 anni dalla morte.

La terza giornata di Convegno si è aperta con la celebrazione eucaristica presieduta dal nostro condioCESANO **S.E. Mons. Luigi Renna**, vescovo di Cerignola – Ascoli Satriano e incaricato della C.E.P. per la carità. Dopo la ripresa dei tavoli di lavoro e di confronto, il delegato regionale delle Caritas dell'Umbria, **Giorgio Pallucco**, ha presentato un testo condiviso con Caritas Italiana e con i delegati di Abruzzo, Marche, Lazio, le altre regioni colpite dal terremoto, che è servito a fare il punto sull'impegno della rete Caritas.

Nel pomeriggio i convegnisti, divisi in gruppi, si sono spostati in altrettante località tra le province di Taranto, Brindisi e Bari, per visitare 11 opere, segno dell'impegno Caritas sul territorio. Sono iniziative in favore di donne e minori vittime di tratta, minori stranieri non accompagnati, detenuti in permesso premio e famiglie, detenuti in regime di misure alternative, persone in situazione di indigenza, persone diversamente abili con le rispettive famiglie, tossicodipendenti,

richiedenti asilo, genitori separati.

L'ultimo giorno di lavoro si è aperto con la preghiera e la Lectio divina. Quest'ultima è stata affidata a **madre Diana Papa**, abbadesse del Monastero delle Clarisse di Otranto, mentre nei giorni precedenti erano intervenuti **fr. Sabino Chialà**, monaco della Comunità di Bose e il gesuita **padre Franco Annicchiarico**. La lectio mattutina è stata seguita dalla Tavola rotonda "Voci per uno sviluppo umano integrale, sul territorio", coordinata da **Maria Luisa Sgobba**, giornalista Mediaset. Sono intervenuti **don Antonio Panico**, docente alla LUMSA di Sociologia generale e Sociologia del territorio, **Pietro Guastamacchia**, direttore UIEPE, Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna di Bari per la Puglia e la Basilicata; **Gabriele Ruggiero**, segretario generale della Fondazione di Comunità del Salento ONLUS.

Prima della celebrazione eucaristica conclusiva, presieduta dal Card. Montenegro, il direttore di Caritas Italiana, **don Francesco Soddu** ha presentato una sintesi del confronto in gruppi e gli orientamenti per un cammino comune indicando una prospettiva di lavoro nell'era della complessità e delle crisi: "esserci, abitare con responsabilità il territorio, sperimentare con coraggio nuove forme di carità. Un approccio che deve coinvolgere tutte le aree del nostro lavoro: la funzione pedagogica, la concreta progettazione sociale, la tutela dei diritti".

## “Meglio NON CREDENTI che ipocriti”

“Per Dio, è meglio non credere che essere un falso credente, un ipocrita! La fede vera è quella che ci rende più caritatevoli, più misericordiosi, più onesti e più umani; è quella che anima i cuori per portarli ad amare tutti gratuitamente, senza distinzione e senza preferenze [...] Cari fratelli e sorelle, Dio gradisce solo la fede professata con la vita, perché l'unico estremismo ammesso per i credenti è quello della carità! Qualsiasi altro estremismo non viene da Dio e non piace a Lui!”

*(Dall'omelia di Papa Francesco nella Messa celebrata il 29 aprile scorso all'«Air defense stadium» del Cairo in Egitto)*

# VOLONTARI nei luoghi del terremoto

Riportiamo la testimonianza di due volontarie della Caritas diocesana

Un albergo diventato comunità. Così si racchiude figurativamente l'esperienza come volontaria Caritas della Diocesi di Andria, presso San Benedetto del Tronto, negli alberghi Relax, Bolivar e Progresso. In questi alberghi, risiedono gli sfollati del terremoto di Accumoli, Grisciano, Amatrice e di tante altre frazioni.

Un albergo perché non è solo il luogo fisico, nel quale risiedono gli sfollati, ma riporta alla mente le persone conosciute e le loro storie. Nasce un'associazione spontanea: un albergo con le sue varie stanze rimanda all'essere umano fatto di tanti aspetti, tante emozioni, di tante sfaccettature; con tante porticine da aprire e scoprire. Tante storie al di là. Da inizio marzo i volontari della delegazione della Caritas Puglia hanno iniziato ad essere presenti a San Benedetto del Tronto, alternandosi all'incirca ogni 15 giorni, con la presenza di due volontari inviati dalle diverse Caritas pugliesi.

In questa prima fase, **l'obiettivo è stato quello di conoscere la situazione negli hotel ed essere vicini alle persone**, questo unito ad un lavoro di presenza discreta negli alberghi accanto alle persone attraverso un ascolto empatico per rendere più tangibile e partecipativa la presenza della Caritas Puglia, animazione dei ragazzi (tempo libero, aiuto nello studio, ecc.), sostegno alle persone più deboli, di-sbrigo pratiche e servizio religioso.

Anche fare un lavoro di rete, con gli altri volontari e professionisti del territorio, è stato utile; al fine di rendere l'aiuto della Caritas più radicato e legato alle esigenze delle persone. **Lasciarsi attraversare dalle loro storie, incontrare i loro sguardi e ascoltare le loro parole e le loro emozioni è stato arricchente.** Sentirsi utili nel piccolo, anche solo per una passeggiata con un signore in carrozzina, rende tangibile l'idea che per essere solidali non servono grandi cose, non servono grandi manifestazioni.

È stato bello anche percepire il senso di comunità religiosa, partecipando alla realizzazione della Via Crucis. È pur vero che in alcuni la fede ha subito degli scossoni forti a seguito di ciò che è successo, però questi momenti comunitari hanno consentito di sentirsi più vicini tra loro e nella fede. Ricevere un messaggio da una delle persone incontrate con scritto: "non mi lego facilmente soprattutto dopo questa esperienza ma farlo con voi è stato inevitabile e naturale", ti riempie di gioia.

**Il terremoto non è solo una scossa della terra, di qualcosa di materiale, ma è anche la scossa degli animi, di qualcosa di immateriale.** Il terremoto della terra genera un terremoto interiore, ci ricorda che siamo uomini e da lì nasciamo. Il terremoto ha distrutto, ma vive la speranza che si può rinascere. Come la fenice che risorge dalle proprie ceneri, risuona nella mente la frase del Vescovo di Rieti, don Domenico Pompili: "Uomo dell'Appennino noi non ti abbandoneremo, dell'alba ancor ti stupirai".

Giovanna Ferro  
Volontaria Caritas Andria



**T**orno a casa malinconica. Nessuna villeggiatura, nessuna vacanza. Torno a casa da S. Benedetto del Tronto, dove sono stata per dodici giorni, come operatrice Caritas per offrire sostegno ai terremotati ospiti degli alberghi. Torno a casa, ma forse vado via da casa, quella che è diventata casa in questi giorni, non pochissimi e così intensi da farmi provare già nostalgia; **così scopro come un luogo nuovo abbia la possibilità di diventare in poco tempo casa:** casa per i rapporti che nascono, casa per la sensazione che si prova dopo un po' di non essere più in un luogo sconosciuto con persone sconosciute, casa per le storie che iniziano ad essere familiari, la percezione che esse in qualche modo appartengano anche a te, diventano condivise, casa per i sorrisi spontanei, non più forzati come i primi momenti, i primi abbracci, gli sguardi vivi con occhi che non hanno più curiosità nell'incontrare i tuoi, ma manifestano piacere adesso, il piacere che si ha quando si incontra qualcuno di familiare. Casa per i pasti naturalmente condivisi o per gli inviti entusiasti ricevuti. Casa per gli sforzi che si fanno per provare a comprendere cosa significhi vivere da sette mesi in un albergo, sacrificando tutte le abitudini quotidiane. Casa per il silenzio presente in certe conversazioni che si trasforma in uno spazio nel quale non si prova più imbarazzo. Casa, non per le mura che circondano: quelle sono venute giù il 24 agosto o il 30 ottobre, ma **una casa in termini di amore**, che quella non viene mai giù. Oppure fa molta più fatica. Sentirsi a casa non stando a casa. Una sensazione mia. Ma forse anche un po' quella degli ospiti, ormai da sette mesi in albergo. Nonostante il forte desiderio di tornare a casa.

Qualcuno mi chiede: "Ci vediamo su?", riferendosi a quando sarà il momento di trasferirsi nelle casette. Un invito a tornare, ad esserci, a **continuare a stare accanto.** È stata finalizzata a questo la nostra presenza, discreta e silenziosa talvolta, non necessariamente finalizzata ad un intervento concreto. Una vicinanza fisica e non solo, determinata a comunicare l'azione di qualcuno che non ha pretese particolari e non vuole offrire un supporto materiale, ma vuole farsi semplicemente vicino; vicino e presente con costanza e attenzione. Un semplice stare, magari poco apprezzato all'inizio. Ma che, col passare dei giorni è divenuto una quasi convivenza, un'accoglienza graduale e un lento aprirsi nei nostri confronti con racconti e storie.

È forte la voglia di tornare a casa, di riprendersi il proprio spazio di intimità, sacrificato in virtù di una convivenza improvvisa e forzata. Si vuole tornare alla propria quotidianità, alla propria routine, anche se completamente stravolta. Una quotidianità tutta da rivedere, da ricostruire.

**Ma il contrario della morte non è la vita, è l'amore.** È soltanto con l'amore verso questa terra, nei confronti di questi fratelli che può essere possibile tenere vivo un sentimento di speranza anche nelle difficoltà più grandi. Perché non ci si sente soli e abbandonati.

Fiorenza Moschetta  
Formatrice Caritas



Giovani di Accumoli con i nostri volontari  
a San Benedetto del Tronto per la Giornata della Gioventù

# Lo SGUARDO riflesso

Un laboratorio di pittura  
promosso dalla Caritas diocesana

**Mariangela Quacquarelli**  
Psicologa



«**T**utti assomigliamo all'immagine che gli altri hanno di noi». Così afferma in maniera sentenziosa J.L. Borges, mettendoci davanti allo specchio rappresentato dallo sguardo degli altri che ci osservano e con i quali siamo in relazione. *“Come mi vedo”, “Come ti vedo”, “Come mi vedi”*. **A volte lo sguardo dell'altro può contenere giudizi e pregiudizi sbagliati**, giudizi che riguardano più il mondo interno dell'osservatore, che la realtà osservata, ma spesso è dall'incrocio degli sguardi degli altri che ciascuno di noi può conoscere se stesso e con chi entra in relazione.

*“Io non mi guardo sempre allo specchio, non mi piace. Ma il mio amico ha detto che la mia faccia è bella e l'abbiamo colorata” (Damiano)*. È un po' questo quello che i nostri ragazzi hanno sperimentato in questi mesi durante il progetto “Le Ferite dell'uomo - Visibile” promosso dalla Caritas diocesana e sostenuto dai fondi dell'8xmille per la carità.

*“Pomeriggi intensi in cui mondi paralleli si incontrano e nessuno poteva immaginare l'impegno e l'entusiasmo di ognuno... Il tutto è stato arricchito dalle forme dai colori dai volti che hanno preso forma di coloro che allietano la nostra vita.....bravi tutti!” (Rosa)*. Attraverso **laboratori di pittura** guidati da due maestri d'arte, Thomas Di Terlizzi e Daniele Geniale, hanno dato sfogo alla loro libera creatività e manualità, condividendo tempo e spazio, imparando ad entrare in relazione con gli altri e in contatto con le proprie emozioni, a riconoscerle, a nominarle e a *renderle visibili*, emozioni che hanno visto riflesse nello specchio e nel loro sguardo. *“A me è piaciuto il laboratorio. Thomas mi ha fatto disegnare la mia faccia e ho disegnato quella di Raffaele. È proprio bella!” (Sabino)*. *“Nonostante ogni giorno incontri persone che hanno partecipato al laboratorio, non finisco mai di stupirmi e di pensare a quanto siano grandi le loro potenzialità” (Raffaella)*

**Emozioni diverse, associate a colori diversi**, hanno preso vita e forma in immagini e in volti che abbiamo avuto modo di ammirare durante la mostra che allestita dal 22 al 30 Aprile scorso presso il Museo Diocesano.



*“Motivati ed entusiasti per tutta la durata del progetto. La loro felicità espressa nei loro sguardi” (Katia)*

Al di là della bellezza degli **elaborati realizzati con materiali diversi**, in cui tutti hanno avuto la possibilità di esprimersi *nonostante tutto*, e degli scatti fotografici che hanno immortalato i momenti più significativi di questo percorso, ciò che ciascuno di noi porterà a casa è la bellezza di un *mondo colorato e diversificato* in cui ogni persona che si incontra è unica e *“sempre lascia un po' di sé e si porta via un po' di noi”*.

Caritas Diocesi di Andria  
Anno volontariato sociale 2017/18

*“Alla scuola di don Lorenzo Milani”*

Progetto della Caritas diocesana per la promozione del volontariato tra i giovani per

**PROMUOVERE**  
una cultura della solidarietà, della cittadinanza attiva e della legalità

**ORIENTARE**  
i giovani verso scelte più impegnative e continuative di servizio attraverso

- FORMAZIONE
- PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE
- VITA COMUNITARIA
- SERVIZIO
- CAMPI DI LAVORO

Se hai tra i 16 e i 25 anni Partecipa al Progetto

**SCADENZA ADESIONI 31 MAGGIO**

Esperienza formativa semi-residenziale ad Andria nei giorni 30 - 31 agosto e 1 settembre 2017 dalle 9 alle 19

**INFO:**  
Caritas diocesana - Via Bottego, 36 - Andria BT 0883. 590121  
Direttore don Mimmo Francavilla  
Per le adesioni inviare un SMS al 328. 4517674 o una mail a andriacaritas@libero.it



# INSIEME per generare processi

A due mesi dalla **nomina** di Presidente Diocesano, l'**augurio** per un **cammino** fecondo a tutti i **soci di AC**

**Natale Alicino**

Presidente diocesano di AC

All'inizio di un nuovo triennio e dopo la mia nomina di **Presidente diocesano di Azione cattolica**, avvenuto lo scorso 1° marzo, mercoledì delle ceneri, desidero condividere con voi alcune riflessioni che in questo breve tempo sono emerse dal mio discernimento.

È un onore per me servire l'Associazione come presidente diocesano. L'Ac ha donato tanto alla mia vita, ma soprattutto mi ha donato tante persone che con la loro testimonianza quotidiana, sono state per me esempio e dono.

**Mi auguro che l'Ac possa sempre sostenere e formare laici, adulti e giovani**, che nonostante le fatiche della vita, si sforzino di essere a servizio del prossimo, chiunque esso sia, e sappiano abitare la Chiesa e la Città in maniera matura, significativa e profetica con *audacia e creatività*.

**Sono grato a quanti hanno espresso fiducia e stima nella mia persona**. Innanzitutto al Vescovo, Sua Ecc.za *Mons. Luigi Mansi*, che dalla consegna della nomina mi ha incoraggiato nel mio servizio; al Consiglio diocesano che ha espresso la stima nei miei confronti proponendomi alla guida dell'Ac diocesana; alle tante persone che in vario modo mi sono vicine e mi sostengono. Tutto questo è grazia di Dio perché mi fa comprendere come in Ac non si è mai soli.

La particolare ricorrenza liturgica, mercoledì delle ceneri, data della nomina vescovile, mi ha suggerito **due atteggiamenti che desidero condividere** e che mi auguro possano essere perseguiti dalla nostra associazione nella pastorale ordinaria, e dai singoli soci nella propria vita: l'*umiltà* e la *misericordia*.

L'*umiltà* è essere consapevoli che il nostro servizio è vano ed effimero se non facciamo entrare nel nostro operato il Signore e se non diviene dono per le persone che ci sono affidate. Come dice Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium* (n.97), è necessario *non lasciarsi rubare il Vangelo* «assaporando l'aria pura dello Spirito Santo, che ci libera dal rimanere centrati in noi stessi, nascosti in un'apparenza religiosa vuota».

Il secondo atteggiamento, la *misericordia*, è sinonimo di compassione verso le fatiche

dell'uomo di oggi, e in maniera particolare per l'Azione cattolica potremmo dire verso le fatiche educative e culturali di questo tempo. Ma questo atteggiamento di compassione sarà autentico solo se si tradurrà in atto di amore, capace di accogliere anziché giudicare, in atto di soccorso, di aiuto, di sostegno, di accompagnamento. La misericordia, come afferma il *Card. Kasper*, non deve essere semplicemente un buon sentimento, ma una *virtù attiva*, capace di muovere l'intera persona - testa, mani e piedi - e l'intera pastorale verso l'altro, verso le sue ferite per prestare soccorso con amore. Altre riflessioni le traggio direttamente dal *Progetto formativo di Azione cattolica, Perché sia formato Cristo in voi*, che racchiude in sé gli elementi cardine della nostra associazione.

Innanzitutto **«Il carisma dell'Ac è comunitario: non si vive isolatamente, ma insieme»**. Tale affermazione ci richiama all'essenza della nostra Associazione. *Insieme si cammina, insieme si fa discernimento, insieme si progetta*. Se perdessimo questa caratteristica, la nostra Associazione non sarebbe più tale. In questo tempo di forte individualismo, in cui i leader prevalgono rispetto al collettivo e alla partecipazione condivisa, è fondamentale testimoniare concretamente tale scelta.

L'esperienza associativa innanzitutto «richiede attenzioni e cura perché non scada in puro fatto organizzativo, ma conservi la carica umana e spirituale di incontro tra le persone». Questo ci invita dunque a **essere persone desiderose di essere in relazione con l'altro**, pronte al dialogo con chiunque, disponibili all'*ascolto reciproco*; persone di *comunione* piuttosto che di divisione. Oltre a camminare *insieme* e quindi a essere in relazione, siamo chiamati a *discernere* e a *progettare, insieme*. Questo ci richiama dunque alla *corresponsabilità*, al *dialogo intergenerazionale* e all'*unitarietà*.

Siamo **«chiamati ad essere santi insieme»** (1, Cor. 1,2), quindi siamo corresponsabili di questa chiamata alla santità; corresponsabili dell'annuncio del Vangelo; corresponsabili in una partecipazione appassionata nella vita della Chiesa e del Mondo; corresponsabili per condividere insieme scelte che riguardano tutti.



La presidenza diocesana di A.C. con il nostro vescovo

In associazione, l'**essere corresponsabili** non si dovrà tradurre semplicemente con la collaborazione, ma con la partecipazione di tutti. Ognuno a proprio modo e nella propria specificità deve essere partecipe e responsabile del cammino.

Questo ci apre all'*intergenerazionalità* che è ricchezza capace di accogliere energie, sensibilità, prospettive diverse; di considerare ogni persona alla pari delle altre; di valorizzare, rispettare e accompagnare tutte le età nella concreta realizzazione di progetti ed *esperienze unitarie*.

Tale stile è indispensabile per vivere la *sinodalità* a cui i Vescovi ci invitano. In un contesto sociale ed ecclesiale caratterizzato da frammentazione e individualismo, nel quale le differenze vengono spesso avvertite come ostacoli inconciliabili con l'identità, siamo chiamati a stimolare processi di *cattolicità attiva* (don Tonino Bello). Dove le ragioni per dividere sembrano innumerevoli, generare processi di questo tipo significa trovarne sempre almeno una per stare insieme.

Sarà necessario quindi sostenere le fasi e i luoghi di *discernimento comunitario* - dando centralità ai Consigli parrocchiali, a quello diocesano, alla Presidenza diocesana e alle équipe di educatori - per incentivare la capacità di lettura della realtà, cogliendone i segni dei tempi, per poi progettare insieme, avendo cura «di iniziare processi più che di possedere spazi» (*Evangelii Gaudium*, n.223). Potremo sostenere il servizio dei responsabili associativi e degli educatori offrendo un'adeguata *formazione* e momenti per la cura della propria *spiritualità*.

Essenziale sarà lasciarsi guidare, oltre che dalle fonti associative, dall'Esortazione apostolica di Papa Francesco *Evangelii Gaudium*, oltre che dall'*Amoris laetitia* e dall'Enciclica *Laudato si*.

Intraprendiamo questo cammino lasciando entrare il Signore nelle nostre vite e nel nostro servizio, e con una buona dose di *realismo, allegria, audacia e dedizione piena di speranza!* *Buon cammino insieme nel Signore!*

# Il TEMPO delle SCELTE

Dal XVI Congresso nazionale  
del Movimento Studenti di Azione Cattolica

**Martina Zagaria**

Segretaria diocesana MSAC

Dal 31 marzo al 2 aprile, il **circolo MSACchino di Andria "Alberto Marvelli"** ha preso parte ai lavori del XVI Congresso nazionale MSAC dal titolo *"Il tempo delle Scelte, studenti chiamati a lasciare un'impronta"*, per eleggere i nuovi Segretari nazionali del Movimento e la nuova équipe nazionale. Tantissimi i partecipanti: 250 studenti provenienti da oltre 50 Circoli MSACchini d'Italia.

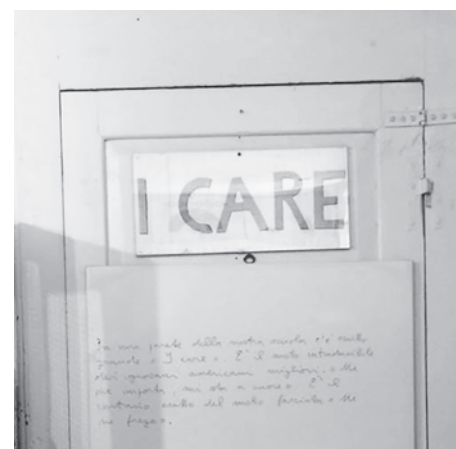
Ai momenti di lavoro e discussione sui temi della **responsabilità** e **partecipazione** si sono alternati momenti di gioia e festa durante i quali gli studenti e responsabili, molti neo-eletti nei rispettivi Circoli diocesani, hanno avuto la possibilità di conoscersi e condividere idee, sogni e progetti.

Il primo importante momento è stato la relazione di fine triennio del **Segretario Nazionale uscente Gioele Anni** e della **Vice Segretaria Nazionale uscente Adelaide Iacobelli**, insieme all'**Assistente Nazionale del MSAC don Michele Pace**, attraverso la quale, oltre a ripercorrere i momenti importanti del triennio, sono stati lanciati le linee programmatiche del prossimo triennio e i sogni di chi per tre anni si è preso cura da vicino del MSAC. **"Essere presenza attiva nella scuola quanto nella società"**: questo il messaggio lanciato dai Responsabili Nazionali uscenti.

Il secondo importante momento che ha visto partecipare attentamente e con atteggiamento critico tutti gli studenti delegati al Congresso è stato la **discussione del Documento Congressuale del Triennio 2017-2020**. È emersa la necessità di incidere attivamente per cambiare la situazione attuale nelle e delle nostre scuole, di divenire promotori di questa rivoluzione, di testimoniare la "passione per le altezze" ai nostri compagni di banco. Testimoniare che si può dare uno

sguardo in più oltre il muro dell'indifferenza. **La votazione del Documento è stato un momento fondamentale: un grande esercizio di democrazia**. Durante quelle lunghe ore, fondamentali per il nostro movimento, gli MSACchini, si sono messi in gioco per "migliorare e per cambiare", e non perdere mai di vista l'obiettivo degli studenti di AC: essere parte attiva all'interno della scuola.

*Fil rouge* del Congresso è stato l'**"I CARE"** di **don Milani** che significa proprio questo: avere a cuore la scuola e gli studenti. Il Congresso si è tenuto a Calenzano, in provincia di Firenze, a poca distanza da **Barbiana**, sperduto posto di campagna sul Mugello dove don Lorenzo Milani, il prete educatore ha fatto una grande rivoluzione con i figli degli operai e contadini: educarli alla cittadinanza attraverso la scuola. Proprio per questo motivo, l'ultimo giorno di Congresso, prima di ripartire e ritornare all'impegno quotidiano, i partecipanti hanno percorso insieme la faticosa salita che porta a Barbiana, quella stessa salita che ogni giorno, cinquanta anni fa, percorrevano gli studenti per raggiungere la loro scuola e il loro maestro, don Loren-



zo. La testimonianza di un allievo di don Milani ha riempito ancor più i cuori dei giovani studenti di AC.

Proprio a Barbiana sono stati proclamati i nuovi Responsabili Nazionali del MSAC: **Adelaide Iacobelli (Diocesi di Albano) Segretaria Nazionale** e **Lorenzo Zardi (Diocesi di Imola) Vice Segretario Nazionale**; con grande gioia e orgoglio per la Puglia sono stati eletti membri equipe al Congresso, due MSACchini pugliesi **Nicola Carfagna (Diocesi di San Severo)** e **Lorenzo Pellegrino (Diocesi di Otranto)** oltre a **Federico Gualdi (Diocesi di Rimini)** e **Elena Cavallotti (Diocesi di Lodi)**.

E adesso, a conclusione dei lavori, si ritorna alle vite quotidiane con il coraggio di non arrendersi, sentendosi meno soli, con più sorrisi stampati nelle menti, con la gioia di mettersi al servizio degli altri e la consapevolezza che la scuola non è solo una struttura o un'istituzione chiusa nel suo mondo, no! **La scuola siamo noi**, studenti e soltanto con le nostre scelte possiamo essere cittadini e giovani attivi che sconfiggono l'indifferenza con la grinta giusta della partecipazione.

Don Michele Pace con i partecipanti al Congresso



**MEIC** (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale)

**XIII ASSEMBLEA NAZIONALE**

**Assisi 2 - 4 Giugno 2017**

"La gioia del Vangelo e la cultura del nostro tempo. Laici credenti in una Chiesa in riforma"

# La FESTA DELLA PACE e dei POPOLI

I ragazzi dell'Azione Cattolica per un mondo senza odio

**Teresa Civita**

Responsabile diocesana ACR

L'Azione Cattolica dei Ragazzi della diocesi di Andria e l'Ufficio per le Missioni hanno dato vita sabato 18 marzo alla **Festa della Pace e dei Popoli**. Ragazzi gioiosi hanno percorso le vie della città per giungere in Largo Grotte ad Andria per vivere *Circondati di gioia* la festa "Equilibri di Pace", una tappa fondamentale del cammino associativo ACR. Quest'anno l'iniziativa del percorso formativo è stata incentrata sul circo come comunità di persone unite per uno scopo preciso: **portare gioia a tutti coloro che incontriamo**. A questo ci invita Gesù: vivere la Chiesa come casa della gioia. L'Associazione si impegna sempre a farsi prossima verso quelle situazioni di disagio e povertà che abitano il nostro Paese. "UN CIRCO PER IL TAPPETO DI IQBAL" è il progetto nato da una collaborazione con la Cooperativa Sociale "Il Tappeto di Iqbal", realtà che da oltre un decennio opera senza sosta, animata da speranza e impegno in un territorio ferito e umiliato: il quartiere Barra di Napoli.

Nel mese della Pace i bambini e i ragazzi, accompagnati dai loro educatori e assistenti hanno lavorato sul tema aderendo al concorso, indetto dall'ACR e dall'Ufficio Missionario della Diocesi di Andria, "Costruiamo la Pace" abbinato al premio "Michele Guglielmi, uomo di pace".



La premiazione del concorso



Un momento della festa

**"La Chiesa vede in voi ragazzi i futuri artigiani della pace: bisogna essere ca-**

paci di vivere la non violenza evangelica ogni giorno e interrompere così la spirale dell'odio". Questo è il messaggio che il Vescovo di Andria, Mons. Luigi Mansi, ha affidato agli oltre cinquecento partecipanti dell'ACR riuniti nella parrocchia di San Nicola di Myra di Andria. "La violenza - ha ribadito il Vescovo - è un veleno che fa diventare brutta la vita quando non si accetta che l'altro è diverso da me, per etnia, o semplicemente perché la sua squadra del cuore non è uguale alla mia! Accettare le diversità: noi dobbiamo imparare ad accettare che l'altro abbia un'idea diversa dalla mia. La violenza non solo dei gesti o delle azioni, ma anche delle parole, dei sentimenti e dei pensieri che non ci fa essere uomini e donne di pace".

In occasione della festa, un caloroso e dovuto ringraziamento è stato rivolto a **Valeria Fucci**, Responsabile ACR uscente che in questo sessennio con particolare e generosa dedizione ha dato il suo servizio in Associazione e nella nostra diocesi, a lei il va il nostro grazie per aver contribuito a rendere la nostra davvero **una bella storia**.

## Il Consultorio familiare Esas "VOGLIO VIVERE" si rinnova

**Dott. Giuseppe Di Michele**  
**Dott.ssa Loredana Tota**  
**Dott.ssa Monica Guglielmi**  
Consultorio "Voglio vivere"

Lo scorso 10 Dicembre 2016 il **Consultorio Familiare Diocesano Esas "Voglio Vivere"** di Andria ha celebrato il **decennale di attività svolta** sul territorio.

Dall'analisi dei dati raccolti durante i primi 10 anni di attività, emerge un aumento del numero di accessi al servizio, un notevole **incremento della domanda di aiuto alla famiglia e alla coppia** e la comparsa di nuovi bisogni che segnalano diverse aree di criticità con conseguenti specifiche richieste di intervento. Sulla base dei nuovi bisogni emergenti, riscontrati nella nostra comunità locale, l'equipe multidisciplinare, composta da psicologi, assistenti sociali e consulenti esterni, ha pensato di implementare l'attività offerta con **nuovi servizi**.

Nello specifico, continuando a garantire le consulenze socio-psicologiche rivolte al singolo, alla coppia e alla famiglia, **verrà potenziata l'attività di sostegno nei gruppi, in vari ambiti:**

- Gruppo di Auto Mutuo Aiuto "Fiori di acciaio" rivolto a donne affette da carcinoma mammario;
- Gruppi terapeutici rivolti a diverse categorie di utenza;
- Corsi prematrimoniali rivolti a coppie, nell'ambito di percorsi di preparazione al matrimonio, organizzati dalle Parrocchie che ne fanno richiesta;
- Corsi di Sostegno alla genitorialità rivolti a genitori con figli di diverse età scolari, durante i quali verranno affrontate tematiche psico-educative relative alle principali tappe evolutive;
- Corsi di Sostegno per Future Madri rivolti a donne in attesa, finalizzati a promuovere l'acquisizione di una maggiore consapevolezza del proprio ruolo;
- Corsi per Seminaristi rivolti ai giovani che hanno intrapreso il percorso di formazione presso il Seminario Vescovile di Andria, in vista dell'ordinazione presbiterale.

# La LOGICA della GRATUITÀ

Il Vescovo visita la sede dell'Associazione Nazareth per le Famiglie

**Riccardo Basile**  
Associazione Nazareth

Con entusiasmo e simpatia abbiamo accolto, nella sede dell'Associazione Nazareth per le Famiglie di via Vittoria ad Andria la visita informale, ma piena di significato umano e cristiano, del nostro caro vescovo mons. Luigi Mansi. Brevi battute di saluto tra il vescovo, i sacerdoti e i laici-volontari presenti in sede e subito l'incontro si è trasformato in una piacevole conversazione.

L'associazione Nazareth per le Famiglie, una volta denominata Centro Interparrocchiale Nazareth, ha lo scopo unico di accogliere e dare assistenza concreta a persone singole o a famiglie con disagio socio-economico, appartenenti alle sette parrocchie afferenti all'associazione: Cuore Immacolato di Maria, S. Cuore di Gesù, S. Michele Arcangelo e S. Giuseppe, Beata Vergine Immacolata, Sant'Agostino, Sacre Stimate, S. Luigi a Castel del Monte. I volontari offrono disponibilità e attenzione, attraverso "L'ASCOLTO", alle persone che chiedono di poter accedere ai servizi

In tutte queste attività resterà ferma la già consolidata collaborazione di rete con gli altri enti pubblici e privati che operano nel settore socio-sanitario del territorio. Si rinnova, infine, l'impegno dell'equipe nella formazione costante attraverso la partecipazione a incontri e corsi di aggiornamento promossi dalle Confederazioni nazionale e regionale dei Consultori Familiari di ispirazione cristiana, oltre che da ASL, Comune e altri Enti.

Richiamando le parole di Papa Francesco pronunciate durante la Messa di inizio Pontificato: "Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore, specialmente di coloro che sono più fragili", l'equipe del Consultorio familiare "Voglio Vivere" prosegue il suo percorso di umile servizio di aiuto alla comunità.



Il Vescovo visita l'Associazione Nazareth per le Famiglie

offerti dall'associazione e, una volta accertato lo stato di bisogno del richiedente, si attiva la procedura di assistenza che consiste nel distribuire, a seconda i casi, e a cadenza quindicinale, derrate alimentari e/o indumenti.

I prodotti alimentari pervengono all'associazione tramite: la Caritas diocesana, l'A.G.E.A., le parrocchie, i privati cittadini, nonché da acquisti operati dalla stessa associazione, la quale può disporre di una piccola somma, frutto del contributo in denaro, devoluto mensilmente dai rispettivi sette parroci delle parrocchie su menzionate; gli indumenti invece consistenti in abiti, scarpe, coperte e ecc. giungono attraverso la donazione di singoli cittadini. La guida di questa associazione è affidata da sempre ad un sacerdote che ricopre il ruolo di presidente; quest'ultimo incarico, da alcuni anni, è ricoperto da don Peppino Lapenna, il quale si avvale della collaborazione preziosa e generosa di tanti volontari: uomini, donne e giovani dell'A.V.S. La gestione dei servizi e il raccordo con la Caritas diocesana invece vengono espletati dal vice presidente Girolamo Suriano mentre a Benito Vittorio Tesoro è affidato il compito di Tesoriere.

L'Associazione Nazareth per le Famiglie rappresenta un aspetto estremamente importante per la terza zona pastorale, in quanto mediante la sua opera silenziosa, premurosa e puntuale assicura un regola-

re ed affidabile servizio caritativo a 82 famiglie per un numero di indigenti di circa 300.

Il vescovo mons. Luigi Mansi ha ascoltato con premurosa attenzione quanto gli veniva comunicato, intervenendo a volte con delle domande, tendente ad approfondire sia la conoscenza della struttura organizzativa che le attività svolte dai volontari; per tutti gli operatori ha avuto parole di gratitudine e di incoraggiamento, ha elogiato la finalità dell'associazione ed ha assicurato, per la stessa, le sue preghiere e il sostegno della Chiesa.

Inoltre il Vescovo ha sottolineato come "l'amore del prossimo radicato nell'amore di Dio è anzitutto un compito per ogni singolo fedele, ma è anche un compito per l'intera comunità ecclesiale". È necessario vivere la testimonianza della carità, non solo come fatto privato, ma come esperienza comunitaria, costitutiva della Chiesa. Dalla conversazione è emerso inoltre come, a volte, la gratuità può essere faticosa e incomprensibile, ma che comunque vale la pena praticarla, perché porta in sé quel senso di vero, di bene e di bello.

Mons. Luigi Mansi, dopo i calorosi saluti finali, è rientrato nella sua sede episcopale percorrendo a piedi il tratto di strada, in maniera semplice, così come aveva fatto per raggiungere i locali dell'associazione.

# TESTIMONIANZA di FEDE e DEVOZIONE

Cerimonia di investitura dei Cavalieri e Dame  
dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme

**Pasquale Ciciriello**

*Preside della Sezione di Andria*

**D**omenica 26 Marzo, nella Cattedrale "S. Maria Assunta in Cielo" di Andria, si è tenuta la solenne Cerimonia di investitura dei Cavalieri e Dame dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, organizzata dalla Sezione di Andria in collaborazione con la Luogotenenza per l'Italia Meridionale Adriatica. La Celebrazione Eucaristica è stata presieduta da S. Ecc. Rev.ma Gr. Uff. Mons. Francesco Cacucci, arcivescovo metropolitano di Bari-Bitonto e Gran Priore della Luogotenenza e concelebrata con S. Ecc.za Rev.ma Gr. Uff. Mons. Luigi Mansi Vescovo di Andria, Priore delle Sezione.

Alla cerimonia erano presenti il Cav. Gr. Croce Rocco Saltino Luogotenente per l'Italia Meridionale Adriatica, il Cav. di Gr. Croce Pasquale Ciciriello Preside della Sezione di Andria, il Sindaco di Andria Nicola Giorgino con altri esponenti politici locali, provinciali, regionali ed istituzionali e rappresentanti delle autorità militari.

**Nel corso della celebrazione eucaristica si è proceduto alla nomina a Grand'Ufficiale e Priore di S.E. Rev.ma Mons. Luigi Mansi Vescovo di Andria**, alla nomina a Cavaliere di Giacomo Campanile, Giuseppe Campanile, Mario Fucci, Arcangelo Paradiso e Sebastiano Scarcelli, alla nomina di dame di Teresa Sgaramella e Laura Maria Pia Tota Campanile.

Hanno inoltre ricevuto la nomina a:

- Commendatore Francesco Campanile e Gianluca Grumo, Dama di Commenda Celestina Daluisio, Anastasia Romito Saltino, Caterina Tanzarella Pollice e Nunzia Terrone.
- Grand'Ufficiale Fabio Porcelli.
- Inoltre sono stati insigniti della distinzione speciale della "Palma di Gerusalemme":
- Palma d'oro: Mons. Nicola De Ruvo
- Palma d'argento: Maria Anelli Ciciriello.

L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme è un'associazione di fedeli laici aperta anche agli ecclesiastici, più precisamente è un'associazione di fedeli che sono chiamati ad attuare, secondo la condizione propria di ciascuno, la missione che Dio ha affidato da compiere nel mondo. A riguardo Mons. Cacucci nella sua omelia ha ricordato che ogni cavaliere e dama del Santo Sepolcro deve essere testimone esplicito della fede cattolica e che l'essere testimoni è la manifestazione esterna della adesione a Cristo, attraverso la fede, come pure una testimonianza di carità e di speranza al servizio dei nostri fratelli e sorelle. **L'appartenenza all'Ordine Equestre del Santo Sepolcro è una vocazione**, un impegno a sostenere la presenza cristiana in Terra Santa attraverso attività di assistenza e di sviluppo che si sostanzia nel sostegno caritativo per i giovani, anziani, emarginati e nelle opere di assistenza allo sviluppo attraverso l'istruzione, la difesa dei diritti della Chiesa, della libertà di culto, la difesa delle minoranze etniche e la ricerca della giustizia e della pace.

A conclusione della Celebrazione Eucaristica il **Preside della Sezione di Andria Pasquale Ciciriello** ha rivolto con profonda gratitudine un ringraziamento al Mons. Francesco Cacucci per aver accolto l'invito a presiedere la suggestiva cerimonia di investitura nella Chiesa



Cavalieri e Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme

Cattedrale di Andria; al Vescovo di Andria Mons. Luigi Mansi affinché guidi il cammino di fede della Sezione di Andria ed accompagni paternamente nell'adempire con fedeltà e costanza agli impegni che la partecipazione all'Ordine richiede da ciascun Cavaliere e da ogni Dama; nonché al Luogotenente dell'Italia Meridionale Adriatica Rocco Saltino che ha accettato l'invito a presenziare sia alla Cerimonia di Veglia delle Armi sia a quella di investitura dei Cavalieri e Dame, insieme a tutte le autorità che hanno presenziato. Inoltre il Preside Ciciriello ha tracciato **un bilancio del cammino percorso dalla Sezione di Andria** precisando che, nei dodici anni da quando si è costituita la Sezione cittadina, si sono svolte ben sei Cerimonie di Investitura e che alla data odierna conta oltre settanta unità tra Cavalieri e Dame i quali non solo si prodigano per la Terra Santa ma testimoniano anche il loro cammino di fede e di amore nelle relative parrocchie di appartenenza.

A conclusione del saluto ha ricordato un significativo passaggio dell'indirizzo di saluto che il 5 dicembre 2008 Sua Santità **Benedetto XVI** rivolgeva ai membri dell'Ordine Equestre riuniti per una consulta mondiale: **"Il vostro Ordine Equestre ha goduto di una singolare attenzione da parte dei Romani Pontefici, i quali lo hanno dotato degli strumenti spirituali e giuridici necessari per assolvere il proprio specifico servizio. Quanto ha bisogno di giustizia e di pace la Terra di Gesù! Continuate a lavorare per questo, e non stancatevi di domandare, con la Preghiera del Cavaliere e della Dama del Santo Sepolcro, che quanto prima queste aspirazioni trovino pieno compimento. Domandate al Signore che Vi renda convinti e sinceri ambasciatori di pace e di amore fra i fratelli; chiedetegli di fecondare con la potenza del suo amore la vostra costante opera a sostegno dell'ardente desiderio di pace di quelle comunità, appesantite negli ultimi anni da un clima incerto e pericoloso"**.

L'augurio più grande è che queste parole scritte dal Pontefice siano, per tutta la comunità, spunto di una profonda riflessione.

# Per un nuovo impulso alla **DEVOZIONE MARIANA**

Inaugurata la **nuova sede dell'ufficio parrocchiale** con annesso il **Museo dell'Opera** nella parrocchia-santuario **Maria SS.ma dell'Altomare**

**Don Antonio Basile**  
Parroco-Rettore

**M**artedì 21 marzo 2017 il Vescovo S. E. Mons. Luigi Mansi ha inaugurato la **nuova sede dell'Ufficio Parrocchiale di Maria SS.ma dell'Altomare** in Andria: alle ore 18 ha celebrato in chiesa la Messa di orario con grande partecipazione di popolo, e subito dopo si è recato nel nuovo locale in Piazza Altomare 4, per il rito della benedizione. La scelta del martedì per l'inaugurazione ha dato all'evento una maggiore risonanza cittadina ed ha offerto al grande popolo dei devoti l'opportunità di riflettere sul **ruolo culturale** che il santuario deve avere sul territorio, anche a sostegno di quello più propriamente liturgico e devozionale.

Su questo aspetto ha detto alcune parole di plauso e di incoraggiamento il Vescovo Mansi nella breve cerimonia di benedizione. Al termine della quale ho ritenuto mio dovere evidenziare il **significato dell'iniziativa**. Esprimo innanzitutto, anche a nome di tutta la comunità, la mia sincera gratitudine al Signore e ai tanti collaboratori che mi hanno aiutato nella realizzazione di quest'opera. *Quale il suo significato?*

Fin dall'inizio del mio servizio ministeriale in questa parrocchia (7 ottobre 1995) ho avvertito il disagio di non disporre di un ambiente adeguato per collocarvi l'Ufficio Parrocchiale e dialogare con le persone. Anche per alcune attività catechistiche ho dovuto spesso utilizzare la chiesa.

Al fine di offrire un fondamento più solido alla devozione mariana e rendere più completa la formazione cristiana del popolo, accanto all'azione della Pastorale ordinaria (Catechesi, Liturgia, Testimonianza della carità), **ho cercato fin dall'inizio di approfondire la conoscenza della storia della devozione alla Madonna dell'Altomare**, partendo dai dati storico-artistici dell'edificio sacro, per arrivare alla diffusione ed espansione che nel tempo ha avuto la devozione del popolo. Man mano che raccoglievo elementi di un certo interesse, li rendevo di pubblica conoscenza con il Notiziario Parrocchiale "Stella Maris" fino al 2003. Dal 2004 ho curato la pubblicazione del Calendario annuale ciascuno con uno studio su un particolare aspetto della storia della devozione e con relativa ampia documentazione, anche fotografica. Indico di seguito le **tematiche trattate nei vari anni**.

2004: contiene la fonte storica più antica, dal volume "Zodiaco di Maria" pubblicato a Napoli nel 1715 dal predicatore domenicano P. Serafino Montorio; la sintesi della storia riguardante l'attuale edificio sacro dedicato a Maria SS.ma dell'Altomare, con numerose foto.

2005: documentazione sulla "Pietà dell'Altomare", scultura di Luigi E. Mattei: dai disegni al bronzo.

2006: documentazione sugli Ex-Voto recuperati e restaurati

2007: studio sulla iconografia della Madonna dell'Altomare

2008: studio sulla espansione della devozione e del culto nei paesi limitrofi

2009-2012: *Quattro anni senza calendario*

2013: documentazione fotografica e archivistica sull'Incoronazione della Madonna (3 sett. 1899) e sulle relative preziose decorazioni

2014: "La Via Crucis all'Altomare": i disegni, le terrecotte, le fasi della fusione

2015: I 14 bronzi della Via Crucis con le didascalie curate dallo scultore Luigi E. Mattei

2016: L'anno del perdono (Prodigio della S. Spina) e il Giubileo della Misericordia

2017: Il nuovo vescovo Mons. Luigi Mansi e notizie varie sulla vita della parrocchia nell'anno 2016

Prima il restauro del santuario realizzato da D. Michele Massaro e D. Giuseppe Lomuscio, sotto la direzione dell'arch. Mauro Civita, poi l'installazione dei bronzi dello scultore Luigi E. Mattei nel 2004 e nel 2014, insieme alle manifestazioni tenute nel 2005 (anno del prodigio della S. Spina), hanno dato incremento alla dimensione culturale del santuario dell'Altomare. Ne aveva bisogno!

L'ampio locale ora inaugurato, con la sua triplice funzione di Ufficio – Biblioteca – Museo, può essere ritenuto il frutto maturo di un impegno che dura da anni. Ogni santuario deve svolgere una missione anche culturale in un determinato territorio, a vantaggio del popolo dei devoti.

**Una parola di ringraziamento.** È mio dovere ora ringraziare quanti, in vario modo, hanno collaborato per la realizzazione di questa realtà che il prof. Mattei ha voluto chiamare "**Museo dell'Opera**", proprio in considerazione del fatto che in santuario sono state collocate le opere in bronzo, mentre nel museo sono esposti gli originali in terracotta.

Dopo aver ringraziato ancora il Signore, vengo a qualche ringraziamento particolare.

Ringrazio il Vescovo Mons. **Luigi Mansi** che ha presieduto la celebrazione dell'Eucarestia e ha benedetto e inaugurato questo nuovo locale. Grazie, soprattutto, per le parole di incoraggiamento e di sostegno all'attività che la Biblioteca-Museo potrà svolgere in futuro.

Ringrazio il Vescovo emerito Mons. **Raffaele Calabro**: ha approvato il progetto e mi ha sostenuto anche quando voci contrarie spingevano nella direzione opposta.

Ringrazio i tanti **benefattori**. Quelli di ieri, la cui memoria è conservata dagli ex-voto che è stato possibile recuperare e restaurare e che sono qui esposti sulla parete dietro la statua della Madonna.

Ringrazio i benefattori di oggi, a cominciare dallo scultore, il prof. Mattei: le sue preziose opere ci consentono di parlare tranquillamente di "Museo". Tutto quello che qui è esposto è stato donato: gli argenti, i vasi sacri, le statue della Madonna e di S. Giuda, le rispettive teche di vetro, i libri, tutto l'arredo ligneo. Ora si spera, anzi mi auguro vivamente che la Biblioteca-Museo possa arricchirsi di altre donazioni di valore artistico e culturale.

Infine ringrazio le **maestranze** che hanno eseguito i lavori, sotto la direzione dello Studio Tecnico Geom **Vincenzo Di Schiena**.

A tutti, insieme a D. Mimmo Sgaramella e a Don Antonio Turturro, rinnovo la gratitudine di tutta la comunità della parrocchia e del santuario.



Il Vescovo con don Antonio Basile durante l'inaugurazione

# MINERVINO... INSIEME

## LA TRADIZIONE DELLA PASSIONE VIVENTE

Nella Angiulo (redazione "Insieme")  
Giovanni Giuliano (presidente Ac parr. S.M. Assunta)

La quinta edizione della **Passione Vivente** si è conclusa tra lacrime di gioia per la consapevolezza degli obiettivi di fede ed educativi raggiunti. La frase "Anche voi siete la mia famiglia" è quella di un papà impegnato tra i recitanti che, mentre una sera in un social group si scusava per la sua assenza (per motivi di famiglia) alle prove della Passione, quando gli organizzatori gli fecero notare di non preoccuparsi, lui volle sottolineare il forte legame nato. La gioia più grande è stata quella di aver percepito che tutti hanno vissuto l'esperienza con questi sentimenti.

Quest'anno, seguendo una turnazione, il nostro amato Gesù, è stato interpretato da Luigi Spineto (per gli amici Gino-Gesù). A sostenerlo in questo compito che, come sempre, viene subito percepito come una responsabilità morale, la guida attenta nella regia di Franca Leporiere (attiva sulle scene teatrali di Minervino da oltre vent'anni con l'Associazione Teatro Nuovo) in collaborazione con: Franco Vania Tricarico (ha interpretato Gesù nella I e II edizione della Passione), Franco Volpe (ha interpretato Gesù nella III e IV edizione della Passione) e Nella Angiulo (vicepresidente Ac S.M. Assunta). **La Passione quest'anno si è conclusa con la scena della Resurrezione che ha lanciato un messaggio, la presenza di Gesù attraverso chi ci sta accanto, come è avvenuto per le Pie donne e per la Maddalena presso il Sepolcro, ci incoraggia a non abbatterci davanti alle difficoltà della vita, ci dà una spinta in più ad andare avanti e a portare la nostra testimonianza come hanno fatto i discepoli quando hanno appreso che Gesù non era morto per sempre su quella Croce, ma che sarebbe vissuto in mezzo a loro. E Gesù lo percepiamo anche tra tutti coloro che hanno partecipato all'esperienza, dalle richieste di poter essere ancora presenti per il prossimo anno, perché la Passione aggrega e rafforza le relazioni.**



Foto di gruppo dei protagonisti della Passione Vivente



Un momento dell'incontro "Scuola di Bellezza"

## COMUNICARE LA BELLEZZA

Nella Angiulo  
Redazione "Insieme"

Il quarto incontro della *Scuola di Bellezza* si è tenuto il 21 aprile presso la Parrocchia Immacolata di Minervino Murge sul tema **Comunicare la bellezza (l'apprendimento della Bellezza tra mass media e social)**. A moderare l'incontro Francesco Delfino (Cittadinanzattiva, Progettista Caritas) che ha introdotto la serata riepilogando i messaggi trasmessi attraverso gli incontri precedenti del percorso formativo e ha presentato il relatore **Enzo Quarto, giornalista Rai**, Referente Conferenza Episcopale Pugliese per le comunicazioni sociali.

Citando **La storia della bellezza** di **Umberto Eco**, il relatore ha sottolineato la difficoltà che ha lo storico d'arte del futuro nel cercare di analizzare la bellezza, perché legata al consumismo dettato dalle mode, perché legata ad uno scopo provocatorio. La bellezza del ventesimo secolo è gestita dai mass media per i quali tutto passa e niente è negato in stridente contraddizione con quello che l'arte ha sempre fatto per esprimere il bello: scartare ciò che non lo era. Incrocio contraddittorio che dilania il senso della bellezza. Tutto questo incide su chi attinge quotidianamente dai **mass media** che **non permettono uno sforzo etico, hanno spersonalizzato l'idea di bellezza. La comunicazione massmediale ha uno scopo utilitaristico dove la persona si perde, non ha identità.**

Il sistema massmediale mette tutte le persone sullo stesso piano. È importante invece **confrontarsi** con gli altri, **relazionarsi**. La **"bellezza del consumo"** è la **negazione della relazione**. Non è possibile stare in un mondo dove non si sceglie, perché non ci si pone il problema etico. La scelta è personale. "Scegliere e trattenere ciò che è buono" (S. Paolo dalla lettera ai Filippesi). Siamo schiavi della pubblicità. Tutti condividiamo uno stile di vita che dice tutto e il contrario di tutto. Le bravate da parte dei ragazzi sono sempre avvenute, ma in assenza di una guida fanno branco e questo porta agli atti di vandalismo pesanti. Non si può accusare solo la famiglia che è stremata, ma anche la comunità responsabile del suo essere assente. Noi cristiani dobbiamo riscoprire il coraggio della testimonianza per venir fuori da questa realtà facendo emergere la nostra dignità e libertà.

Dobbiamo insegnare ai ragazzi ad essere critici di fronte ad un meccanismo che sta plagiando la loro vita. **Noi siamo stati "schiavizzati" dall'assenza dello sforzo della relazione.** La frase di Papa Francesco nei primi tempi del suo pontificato fu: "Non siamo chiamati a fare proselitismo". Ci troviamo di fronte ad un passaggio epocale. Un mondo in decadenza economica e sociale non è un mondo finito, ma ci troviamo agli albori di qualcosa di nuovo che sta modificando il nostro modo di essere. Bisogna riprendere un tessuto sociale. Non essere appiattiti come le mode.

Il moderatore Francesco Delfino ha concluso la serata porgendo al dott. Enzo Quarto i ringraziamenti da parte di tutti e ha ricordato che il prossimo appuntamento con la Scuola di bellezza si terrà il 20 maggio presso la Chiesa della Madonna della Croce, intervorrà Carla Tedesco (Assessore Urbanistica e Politiche del territorio Bari) e modererà l'architetto Enzo Camorcia (Minervino Murge).

# Tra CONVEGNI e MOSTRE

Due recenti appuntamenti culturali a Canosa

**Marica Nardini**  
Redazione Insieme

Grande partecipazione e interesse hanno suscitato la mostra dedicata alla donna greca e l'incontro con il vaticanista Mimmo Muolo sul tema "Tra notizie fake e post-verità. La comunicazione di Papa Francesco". Il convegno, avvenuto nella Sala convegni dell'Oasi Minerva il 29 marzo, riguardava nello specifico le comunicazioni via smartphone e social network, se esse ci rendono più liberi, o configurano una nuova forma di servitù, per di più volontaria. Sicuramente quello della comunicazione virtuale è uno dei grandi temi di cui si parla tanto e su cui si continuerà a discutere per molto tempo: da una parte, per le enormi, straordinarie possibilità che offre nel raggiungere in brevissimo tempo e con un'efficacia inedita un'ampissima e variegata platea di persone, dall'altra per il mare di rischi manipolativi e le concrete possibilità di mistificazione della realtà che presenta. Tutto questo accade, ribadiva il dott. Muolo nel suo intervento, mentre Papa Francesco, grande comunicatore, evidenzia con il suo modo di esprimersi, l'efficacia della relazione verbale diretta, franca, semplice, empatica, assertiva, quasi fisica. Effettivamente Papa Francesco cerca sempre di incrociare lo sguardo del suo interlocutore; anche se si rivolge alla folla, ognuno dei presenti ha la sensazione che egli lo cerchi con lo sguardo, si sente coinvolto dalla sua presenza. **La comunicazione sulla rete, invece, per la sua rapidità e virtualità, favorisce la diffusione di notizie false (fake) propinate per influenzare le opinioni.** Le notizie fake possono essere costruite e usate per finalità economiche o ideologiche e non sempre le rettifiche delle notizie o le smentite hanno la stessa velocità della diffusione di quelle false, provocando gravissimi problemi finanziari a livello globale. **Non è da sottovalutare la diffusione dei rapporti virtuali:** si cercano e si creano vere o presunte amicizie virtuali ed effimeri rapporti solo in rete, per poi ritrovarsi a vivere in perfetta e concreta solitudine. Merito del dott.

Partecipanti al Convegno



Muolo è stata la sua capacità di coinvolgere l'affollato uditorio; interessante e stimolante è risultato il dibattito che si è sviluppato al termine della relazione.

**Il 24 marzo è stata invece inaugurata una nuova esposizione dedicata alla iconografia femminile nella società canosina arcaico/ellenistica nella Sala Archeologica del Museo dei Vescovi.** Questa esposizione analizza le raffigurazioni dirette ed indirette della "donna" attraverso la collezione archeologica del Museo dei Vescovi. Sulla iconografia femminile esistono migliaia di reperti di maggiore e minore entità, pronti a narrare l'importanza sociale della donna nella società canosina antica. Dagli ipogei dinastici, ai corredi funerari, agli oggetti di vita quotidiana emerge chiaramente la centralità sociale della figura femminile. **Le indagini archeologiche del passato hanno individuato a Canosa culti di Demetra, Minerva ed Afrodite,** per quanto riguardava sia la vita della donna che la ciclicità delle messi. Sarà negli eccezionali corredi canosini del IV secolo a.C. che la raffigurazione femminile tornerà ad un ruolo di più vasta centralità. Donna, madre, sacerdotessa dei culti della casa, amministratrice e strumento divino del piacere, la donna sarà raffigurata come Elena di Troia, regina di squisita sensualità, ma di grande concretezza e polso eroico. La donna è parificata nuovamente ad Afrodite/Venere, garante dell'alleanza tra il popolo dauno e Roma. Donne splendidamente ammantate, impreziosite da lunghe collane di perle, da sandali in filo d'oro e coperte da stoffe talmente sottili da farne trasparire le nudità sempreverdi. **Sono le stesse donne riprodotte sulle anfore sovradipinte canosine con le mani alzate o intente in pose di offerta, ammantate da colori contrastanti il lutto e l'apparente oscurità, sicure di una immortalità dello spirito e di un futuro ricongiungimento.**



Tavolo dei relatori

## PROGETTO POLICORO: APRE LO SPORTELLINO "CENTRO-SERVIZI" A CANOSA

Lo scorso 27 aprile presso la parrocchia di Gesù Liberatore a Canosa si è inaugurata l'apertura dello sportello di ascolto del Progetto Policoro, al servizio dei giovani e del lavoro. Con la presenza del nostro vescovo mons. Luigi Mansi, del Centro per l'Impiego di Canosa, l'U.C.I.D. (Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti) e gli Animatori di Comunità del Progetto Policoro si è aperto un confronto a partire dalle parole di Papa Francesco della sua Evangelii Gaudium n.192 per una nuova cultura del lavoro "libero, creativo, partecipativo e solidale" nel quale "l'essere umano esprime e accresce la dignità della propria vita". **Lo sportello sarà aperto ogni primo e terzo giovedì del mese dalle ore 16.00 alle ore 19.00 presso la parrocchia di Gesù Liberatore a Canosa.**



# GIORNO DELLA MEMORIA

## dedicato alle vittime del terrorismo

È il 9 maggio, per ricordare il sacrificio della vita di **Moro, Impastato e Falcone**

**Raffaella Ardito**

*Redazione Insieme*

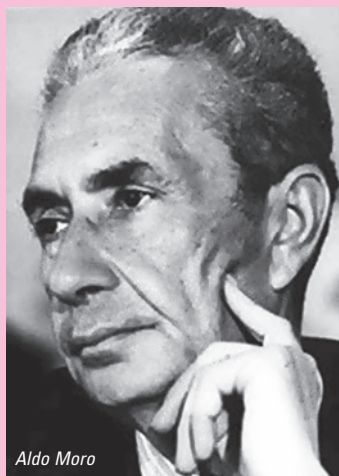
**Il 9 maggio è il giorno nel quale si fa memoria delle vittime del terrorismo, voluto per commemorare Aldo Moro e Peppino Impastato.** Il terrorismo oggi si è globalizzato, ma il suo scopo resta sempre lo stesso: seminare paura, "convincere ognuno alla ritirata" e con la chiusura nel privato ottenere connivenza o indifferenza. **Il terrorismo**, che sia nazionale o internazionale, che sia fatto di bombe camion o mine, è sempre antiuomo, agisce sull'istinto bestiale e sulle paure per isolarci dagli altri e, forse, anche dalla nostra parte sensibile e razionale.

Che a uccidere sia l'ISIS, il terrorismo rosso o nero o la mafia, si tratta sempre di forme di antistato che provano a sovvertire lo Stato ufficiale. Per questo raccontare le vittime è raccontare il dovere compiuto per la comunità, spesso nella solitudine, con coraggio e moralità.

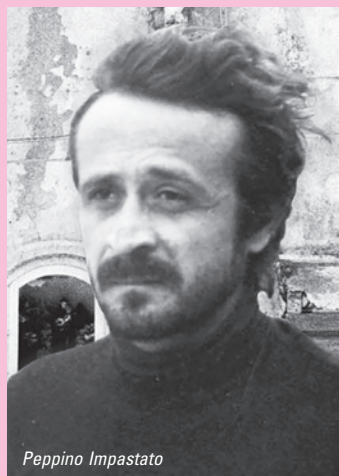
**Peppino Impastato, Moro e Giovanni Falcone muoiono a maggio, del 1978 i primi due, nel 1992 l'ultimo, nel pieno di due stagioni stragistiche italiane.** Cantava De Andrè nella *Guerra di Piero* «Ninetta mia crepare di maggio/ ci vuole tanto troppo coraggio./ Ninetta bella, dritto all'inferno /avrei preferito andarci in inverno». Come Piero, i nostri uomini muoiono ammazzati e il grilletto o il tritolo sono stati tanti ad azionarli usando la violenza contro uomini che hanno indirizzato pericolosamente la loro vita nonostante la loro mitezza e moderazione, e tanta fermezza.

**Quella lunga giornata del 9 maggio 1978 iniziò con l'uccisione e la distruzione del cadavere di Peppino Impastato**, di un giovane che come molti di quella generazione rompeva con i padri. Peppino rompe anche con la mafia, a cento passi da casa sua (tanto distava la casa del mafioso Tano Badalamenti) e che alberga anche fra le mura degli Impastato. Peppino contesta il padre in quanto tale e non stima l'uomo, connivente con il potere di "mafiospoli".

**La stessa mattina nella quale si cercava il giovane Impastato, veniva trovato il corpo di Aldo Moro.** Quando venne rapito, il 16



Aldo Moro



Peppino Impastato



Giovanni Falcone

marzo, il Parlamento avrebbe votato la nascita del governo di solidarietà nazionale, secondo il progetto di Aldo Moro che portava al Governo, insieme alla DC (Democrazia Cristiana) il PCI (partito Comunista Italiano) liberando la democrazia italiana da una innaturale impossibilità di alternanza partitica. Ma non ci fu nessuna solidarietà per Moro. **Lo statista diviene l'uomo che, meglio di tutti, incarna il superamento della Guerra Fredda**, comprendendone l'imminente capolinea e volendo indirizzare il corso storico e politico. Fu, anche per questo considerato pericoloso. Mite e conciliatore, spesso i suoi tratti culturali e caratteriali furono fraintesi: si è detto che la sua politica non era progettuale ma esecutrice di progetti altrui; si è detto che era connivente con i poteri forti... Si è detto...

**Moro era un democristiano, ma anche un uomo nuovo; era uomo di cultura, ma anche un lungimirante costruttore di creative possibilità;** era un intellettuale ma anche un uomo di frontiera e per questo aveva compreso prima di tutti la marginalità a cui la storia stava condannando la guerra fredda, aiutato anche dal ruolo di Ministro degli Esteri durato qualche anno; era un attento osservatore e dalle guerre sociali del Sessantotto, comprende che le società civili tenderanno sempre più a divenire autonome dai poteri politici. Era dunque pericolosa per molti la sua capacità di leggere dentro le trasformazioni sociali e politiche, di comprendere appieno gli equilibri che si formavano e, anche, di saperli, a volte, orientare con diplomazia o con

l'autorevolezza che consegna la conoscenza.

**Baget Bozzo parlò di Moro come di un uomo «di troppa autorità e di troppo poco potere».** Se guardiamo ai processi nelle democrazie attuali ci appare di scorgere tanto potere senza autorità, ossia senza quel riconoscimento collettivo del possesso delle virtù pubbliche e private del politico o dirigente. Forse nel nostro paese la scarsità di alternative c'era (pensiamo alla democrazia senza alternanza partitica di Moro) e c'è (pensiamo all'omologazione sociale e politica delle posizioni su alcuni temi) e oggi, a differenza di ieri, non vi sono nemmeno ragioni alte che la giustifichino, ma vi è solo l'impossibilità di percepire le possibilità di scelta.

**E chi è "potente"?** È potente un uomo che rinuncia alla sua dimensione quotidiana, ordinaria, per vivere di Stato? Il potere causa questa scelta o il senso di responsabilità tiene in ostaggio alcuni uomini? Quest'ultima scelta, rileggendo le biografie di questi uomini, sembra prevalere sulle altre.

«Si affaccia sulla scena del mondo l'idea che al di là del cinismo opportunistico, ma che dico, al di là della stessa prudenza e dello stesso realismo, una legge morale tutta intera, senza compromessi, abbia ad affermarsi... perché la politica non sia ingiusta, né tiepida e tardiva, ma intensamente umana». Nell'ottica morotea **l'attenzione alla persona** rimane il fulcro della politica che non può che essere caritatevole, responsabile, autentica, veritiera.

# La CHIESA ITALIANA e i problemi del Paese

Il lavoro, la famiglia e la vita al centro dei lavori dell'ultimo Consiglio permanente della CEI

**Don Giuseppe Lapenna**

*Direttore Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico*

Nella prolusione con cui ha aperto il Consiglio permanente della CEI, il Presidente dei Vescovi italiani, il Cardinale Angelo Bagnasco ha affrontato **temi qualificanti che riguardano le principali emergenze del nostro Paese: lavoro-famiglia-giovanità-d natalità**. Ha toccato anche altri problemi sociali come il fine-vita, le adozioni da parte di coppie omosessuali, la questione gender e l'accoglienza de migranti.

Da molto tempo il Papa e i Vescovi parlano di problemi sociali e indicano prospettive di soluzioni ma si ha l'impressione che **la politica è molto poco coinvolta**, quasi indifferente a porre al centro tali problemi contribuendo alla ricerca attiva di politiche risolutive. Una classe politica e dirigenziale che anziché agire e vivere secondo le esigenze della comunità si riduce alle solite beghe e ai vari campanilismi che la contraddistinguono. Un grande potenziale è riservato ai cittadini, chiamati a un impegno serio e concreto all'interno della comunità civile ma anche di controllo dell'operato della classe politica che ha eletto.

Di qui, l'esistenza di realtà dell'associazionismo che si occupano di formare i cittadini a prendere coscienza delle proprie responsabilità in ordine ai problemi sociali e li esortano a partecipare in maniera attiva. **Non si può aspettare che le soluzioni vengano calate dall'alto**. Adesso è necessario rimboccarsi le maniche e agire partecipando ognuno nel proprio piccolo, sollecitando gli stessi politici a scelte risolutive oltre che efficaci ed efficienti.

Il Cardinal Bagnasco affronta come **impegno prioritario il lavoro** che definisce "prima e assoluta urgenza". Nel recente Convegno delle Chiese del Sud, è emerso che nel nostro splendido meridione la disoccupazione giovanile è arrivata al 57%, mentre la media italiana è del 40%. Ogni anno emigrano dal nostro Paese circa 30 mila giovani in cerca di occupazione altrove. Senza lavoro non v'è dignità, non c'è sicurezza, non c'è possibilità di mettere su famiglia, non esiste futuro.

**La Chiesa italiana si interrogherà sulla questione del lavoro durante la prossima Settimana Sociale che si terrà in autunno 2017, a Cagliari**. Si spera in una più piena consapevolezza della gravità del problema e nella ricerca di indicazioni valide per superare ogni ostacolo e dare ai giovani una prospettiva meno cupa. *La vita della gente urla questa sofferenza insopportabile* – afferma Bagnasco – *e tante sono le soluzioni illusorie come il gioco d'azzardo, che distruggono capitali e, più ancora, persone e relazioni*.

Accanto al lavoro si pone **attenzione alla famiglia dove ciascuno può rigenerare le proprie energie spirituali e morali per non arrendersi e lottare**. La bellezza e la necessità della famiglia fondata sul matrimonio e aperta alla vita non verranno mai meno, an-

che se un certo pensiero unico continua a denigrare l'istituto familiare e a promuovere altri tipi di unione.

**Legata alla questione del lavoro e della famiglia, sta crescendo la preoccupazione per la continua decrescita demografica**. È urgente incidere su una fiscalità più umana per sostenere le famiglie più numerose. Bagnasco, inoltre, ha toccato anche l'importante tema del "fine-vita", affermando che *nessuno è padrone assoluto di una vita che non si è data. La morte – afferma ancora Bagnasco - non deve essere dilazionata tramite l'accanimento terapeutico, ma neppure anticipata con l'eutanasia. Il malato deve essere accompagnato con le cure, la costante vicinanza e l'amore*.

Continua l'attenzione e l'impegno solidale del nostro Paese verso i **flussi migratori** di tanta povera gente che fugge da guerra, fame, persecuzione religiosa ed etnica alla ricerca di un futuro migliore. A tal proposito si ricordi il lavoro della Chiesa italiana che attua direttamente nei Paesi di provenienza progetti di formazione e sviluppo sociale sostenuti con i fondi dell'8xmille e delle Caritas o di altro tipo; collabora a realizzare corridoi umanitari; è presente accanto alle autorità locali e internazionali competenti attraverso parrocchie, istituti religiosi, associazioni e gruppi di volontariato.

**È tempo di grandi sfide, ma anche di grandi opportunità quello che la Provvidenza divina ci pone innanzi** – conclude Bagnasco – *non bisogna perdere nessuna occasione per incontrare, ascoltare, testimoniare, dire le parole di fede e quelle della ragione, perché il cuore di tutti ritrovi calore, compagnia, luce e fiducia per vivere con dignità nei nostri giorni*.



# Feriti dalla BELLEZZA

Nell'esperienza del *bello*, Dio rivela il suo amore

**Nicky Coratella**

*III Anno di Teologia*

L'alba. L'istante in cui apri gli occhi e vedi la luce del sole. Il tramonto. Resti a contemplare meravigliato, nell'ora in cui il sole conclude la sua corsa, i colori caldi del crepuscolo mescolarsi in cielo come su una tavolozza. **Il cielo stellato.** Alzi lo sguardo per fermarti nel silenzio a gustare gli astri risplendere fissi nel firmamento. È in quei momenti che la grandezza del creato viene ad annidarsi nella tua piccolezza. Da essi ne viene fuori poi quel respiro che, silenzioso, quasi non riesci a contenere. **È infinito.** Non è descrivibile ciò che si prova. Ti lascia muto, in silenzio, a contemplare il silenzio. Dagli occhi quell'alito di stupore viene candidamente sulle labbra e tutto ciò che riesci a dire è: **"Che bello!"** E il cuore si riempie al suono di quell'espressione di gioia, di felicità, di pienezza. Il tempo si ferma e gusti tutto il suo sapore. Quanta gratuità! E senza alcuno sforzo. Nel cuore affiora anche un altro sentimento strano: **la gratitudine.** E quasi spontaneo ti chiedi da chi possa venire tutto ciò.

**È Dio colui che ti ama e fa l'impossibile per darti vita nella bellezza.** Tutto quello spettacolo della natura, tutta quella meraviglia del tuo vissuto quotidiano, tutto quello splendore dell'arte si rivelano così come gli strumenti preferiti da Dio per attrarti a Lui, nel semplice gesto del Suo amore, nel tuo piccolo sentimento di essere amato. Per farti sentire la sua presenza. La sua benedizione nella tua vita. E vuole che tutta quella luce del suo Amore non resti chiusa in te, ma che tu possa contagiare quanti ti circondano. È così che quell'esperienza di bellezza non è più solo la tua. Ma, per far sì che si accresca, c'è bisogno che essa diventi anche la mia esperienza di bellezza. La nostra. Quella di tutti.

**Eppure non è sempre così semplice donare tutto quel bello che ci viene dato. Molte volte non riusciamo minimamente a renderci strumenti di bellezza.** Gelosamente la stringiamo senza farne uscire neanche una briciola. A volte però succede che essa non sia per nulla evidente, che sia nascosta, non per gelosia, ma perché al nostro occhio diventa difficile scovarla dietro le ferite ancora sanguinanti della nostra vita. Viene allora ancora così naturale quel "Che bello"?

Mi ha sempre particolarmente sconvolto la novità raccontata da **Giovanni nel ventesimo capitolo del suo Vangelo.** È il momento in cui Gesù dopo la Resurrezione si mostra all'incredulo Tommaso con le ferite ancora aperte e sanguinanti della passione. Sono certo che, in quel momento, gli apostoli dinanzi a Gesù Risorto, nonostante i segni visibili delle sofferenze della croce, abbiano esclamato, quasi senza fiato, per la meraviglia: che bello!

Ma allora è proprio possibile parlare di bellezza portando sul corpo, con fierezza, le ferite che hanno provocato tanto dolore? È davvero possibile credere in una così grande bellezza, al punto da definirla trasfigurata dalla luce, nonostante gli oltraggi del tradimento?

Ci sarebbero tante testimonianze al riguardo. Tante persone che hanno fatto del loro limite mezzo per la bellezza. Faccio riferimento ad un uomo in particolare, semplicemente perché la sua è una testimonianza ancora viva e palpitante nei nostri occhi e nei nostri cuori: **Ezio Bosso sul palcoscenico del Festival di Sanremo. Sono rimasto incantato dal modo di stare sulla scena del maestro affetto da SLA.** Un corpo sfigurato dalla malattia, incapace in ogni gesto più semplice. E poi la bellezza. La trasfigurazione! Quel corpo è diventato luce in quanto ha sperato, in quanto ha vissuto e ha fatto vivere. Nel momento in cui si è seduto al pianoforte ogni disabilità è scomparsa e ci ha allietati con la dolcezza della sua musica.

**Come non potersi commuovere di fronte a tutto ciò? Come non poter riflettere su quanta libertà si nasconde nell'accogliere i propri limiti? E viverli con la consapevolezza che in essi c'è stato Dio?** Che nelle mie, nelle tue, nelle nostre ferite, Dio è passato? E non per accrescere la distanza tra Lui e noi. No! Lui c'è stato per sanare quelle ferite. Dio è passato da me e da te per farci motivo di bellezza. E ci ha scelti con le nostre piccolezze. Affinché da esse possa continuare ad attrarre a Sé quanti Egli ancora vorrà, e vorrà all'infinito.

Ecco non sono sicuro di essere riuscito a dirti quanta bellezza Dio cela nelle nostre giornate, per portarci a vivere un pezzettino di paradiso già quaggiù. Spero almeno però di avvertene fatta assaporare almeno un po'. Se non altro per ribadirti, ancora una volta, con fermezza, che è proprio nella nostra limitatezza che Dio, per mezzo del suo Amore, fa fiorire la vera bellezza.



Ezio Bosso a Sanremo

**Ecco il link del video della performance di Ezio Bosso a Sanremo**  
<http://www.raiplay.it/video/2016/02/Ezio-Bosso-con-Following-a-bird-a-Sanremo-2016-306e05f7-a102-42fb-bf8b-dfec642a88c.html>

# UOMINI e DONNE a SERVIZIO della vita

Incontro di **riflessione**  
nell'Istituto comprensivo **Verdi-Cafaro**

**Maria Miracapillo**  
Redazione "Insieme"

La Scuola Secondaria I Grado dell'Istituto Comprensivo "G. Verdi - P. Cafaro" ha vissuto lo scorso mese l'incontro di riflessione sul tema "Uomini e donne a servizio della vita" alla vigilia della grande festa, la **Pasqua cristiana** origine di una umanità resa nuova con la morte e risurrezione di Gesù. L'incontro è stato avviato dalla sottoscritta, docente di Religione, qualche mese fa all'interno delle classi prime e seconde.

Gli alunni sono stati invitati a dire attraverso la tecnica del Brainstorming ciò che loro pensavano a proposito della vita come servizio; l'attività di discoforum sulla "Vita è un dono" di Renato Zero ha permesso loro di cogliere che anche nel mondo dello spettacolo o tra i cantanti ci sono quelli che puntano a testi significativi. Ho proposto poi la lettura e l'analisi di Mt 5,1-13 e Mt 25,14-30, due parabole nelle quali gli

alunni dovevano individuare l'accoglienza della vita secondo Gesù e confrontarla con quella di oggi. Sono emerse non solo riflessioni significative ma approfondimenti per la vita personale e comunitaria a vari livelli. La formulazione di domande con proposte d'impegno li ha preparati all'incontro-dibattito con coloro che operano sul territorio nelle diverse associazioni.

**"L'essere umano è capace di donare in quanto capace di entrare in rapporto con l'altro".** Donare è offrire ciò che si è, non ciò che si ha; farlo gratuitamente, senza preoccuparsi della risposta che proverrà da chi ci sta di fronte". Sono stati questi i concetti chiave emersi dagli amici intervenuti per le classi prime: Alessia Mansi, rappresentante dell'Ass. Servizio Civile Misericordia di Andria, Bice e Loredana rappresentanti della Comunità "Casa Famiglia "Madonna di Guadalupe", il sig. Di Gioia Francesco, **educatore di A.C.R.** e Giuseppe de Nigris **educatore del Gruppo Scout**; per le seconde: il dott. Gianni Lullo, **responsabile dell'Ass. l'Altrove**, la sig.ra Mariangela Petruzzelli, **responsabile dell'Ass. Centro d'Aiuto, la Famiglia Lomuscio** e la prof.ssa Pasqualina Cuoccio, **responsabile del Movimento "Equipe de Notre Dame"**.

Sì, in una società dove tutto si mercifica, ho pensato attraverso questo percorso di aiutare i ragazzi, e non solo, a recuperare il grande dono che Dio ci ha fatto: la vita, consapevoli che è una sola, la possiamo vivere solo per noi e per la nostra famiglia, oppure metterla a servizio di molti altri, che hanno bisogno di noi.

Un grazie di cuore agli amici che con la loro presenza bella, significativa e autentica hanno confermato attraverso i loro interventi quanto è importante promuovere la cultura del dono, e come ci ricorda Papa Francesco, **"comunicare e prendersi cura gli uni degli altri in modo disinteressato e dove gli attriti e i conflitti devono essere superati non con la forza, ma con il dialogo, il rispetto, la ricerca del bene dell'altro, la misericordia e il perdono"**. Solo percorrendo questi cammini è possibile una migliore convivenza e una maggiore umanizzazione.

## L'OBOLO DI S. PIETRO diventa SOCIAL

**Maria Teresa Alicino**  
Redazione "Insieme"

Dopo aver lanciato, lo scorso novembre, il nuovo sito internet [www.obolodisanpietro.va](http://www.obolodisanpietro.va), il secolare Ufficio di solidarietà arriva anche sui social.

Dal 1° marzo, sono infatti attivi i profili Twitter e Instagram dell'Obolo, nati con l'obiettivo di **creare con i cattolici di tutto il mondo una comunicazione diretta**, autentica, trasparente e partecipata con chi vuole aiutare i più bisognosi.

Sulle due piattaforme vengono quotidianamente condivisi i messaggi del Pontefice pubblicati sul sito ufficiale dell'Obolo, insieme a immagini, pensieri e approfondimenti sulle opere di carità avviate dalla Santa Sede attraverso questa storica iniziativa di Carità cristiana.

Come si legge in uno dei tweet pubblicati per inaugurare l'apertura del profilo "La misericordia è muoversi assieme, è andare incontro ai bisogni e alle necessità dei bisognosi". È con questo spirito che l'**Obolo di San Pietro è impegnato a sostenere piccoli e grandi progetti in tutto il mondo**, come la creazione di un ospedale pediatrico a Bangui in Centrafrica, la colletta voluta dal Papa per alleviare il dolore del popolo ucraino e il supporto in favore della prima università cattolica in terra giordana.

Nati per volontà della Santa Sede i tre profili Twitter "Obolo di San Pietro: @obolus\_it"; "Obolo de San Pedro: @obolus\_es"; "Peter's Pence: @obolus\_en" e di Instagram "Obolus: obolus\_va" sono pronti a ricevere come follower i cattolici di tutto il mondo ispirati da un comune cammino di misericordia: #movingMercy.



# “TUTTO È MAGNIFICO”

Celebrata a **Canosa**  
la **Giornata Diocesana della Gioventù**

**Marialisa Gammarota**

Consigliere diocesano di AC per il Settore Giovani

A conclusione del percorso quaresimale tenuto dal Vescovo nelle tre città della Diocesi, si è tenuta a Canosa lo scorso 8 aprile la Giornata Diocesana della Gioventù *“Tutto è magnifico”*, che ha visto partecipare circa quattrocento giovanissimi e giovani della nostra diocesi. A far da cornice a questo incontro, i resti del **Battistero di San Giovanni**, accanto al quale sorgeva la basilica di Santa Maria Antiqua, una delle prime basiliche presenti sul territorio che attestano la presenza della religione cristiana a partire dal IV secolo.

Gli incontri precedenti avevano aiutato a riflettere sull'importanza di **comprendere la verità di noi stessi**, aiutati da Gesù. Perché tutti, nessuno escluso, sono chiamati a puntare in alto, tutti hanno sete di Infinito, una sete che porta ciascuno a mettersi in cammino, ad uscire dal rumore circostante e frastornante per pensare e non essere indifferenti ai nostri e agli altrui bisogni.

*“Tutto è magnifico”* è il titolo che riprende il tema scelto da Papa Francesco per questa giornata. Quest'anno, infatti, la riflessione si è concentrata sulla fede di Maria quando nel Magnificat disse: *«Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente» (Lc 1,49)*. Chiamata a diventare la Madre del Salvatore, non si chiude in casa, non si lascia vincere dalla paura, ma si alza e va in fretta a visitare la cugina Elisabetta, che è al sesto mese di gravidanza.

E, proprio partendo dal Magnificat **il Vescovo ha lasciato ai molti giovani presenti a Canosa alcune indicazioni, anzi ha suggerito di chiedere al Signore tre grazie, tre doni.**



Un momento della festa

**La grazia dell'ascolto:** essere capaci di ascoltare noi stessi, ma soprattutto essere in grado di ascoltare la parola che ci viene rivolta. Maria sapeva ascoltare, aveva interiorizzato, fatto sua la Parola di Dio e, una volta giunta da Elisabetta che la saluta con parole di gioia, non è riuscita a trattenersi e la Parola che portava nel grembo e nel cuore le è traboccata ed è esplosa in lei la gioia.

**La grazia dello stupore.** In un contesto come il nostro in cui tutto è scontato, tutto già visto, è davvero prezioso non perdere la capacità di stupirsi e di stupire, di meravigliarsi. Anche Maria si è stupita della richiesta che Dio le ha rivolto. Proprio a lei, un'umile fanciulla veniva chiesto di diventare la Madre di Dio! Eppure il Signore l'ha scelta, sapendo di trovare forte in lei lo spirito del servizio. Meravigliarsi deve essere il nostro desiderio, che ci impedirà di cadere nella trappola del culto delle apparenze.

**La grazia di “alzarsi dal divano”.** Il Vescovo ha ripreso le parole di Papa Francesco nel suo messaggio per la XXXII Giornata Mondiale della Gioventù 2017, quando ha spiegato con una simpatica ma efficace immagine che Maria non era una giovane-divano. Si è aperta alla vita. Quindi occorre essere più generosi, ma che non si tratti di una generosità occasionale, ma di una generosità come stile di vita. A questo momento di riflessione è seguito **un momento di festa, animato dal dj Salvatore Pedico, in arte “Salpedy”**: tutti, ma proprio tutti, si sono scatenati, al ritmo sempre più incalzante della musica, sotto un bel cielo stellato che rifletteva i giochi di luce, così come i resti del Battistero di San Giovanni sul quale erano riprodotti effetti luminosi che hanno reso l'atmosfera magica.

**Ora, non resta che “alzarsi dal divano” e mettersi in cammino, pronti a scrivere la propria storia, che si intreccia con la storia della Chiesa.** Ciascuno di noi è, infatti, parte di un tutto che è chiamato a comprendere per conoscersi meglio, e la bellezza di questa sfida sta nel fatto che nessuno è chiamato a farlo da solo, ma può e deve tendere la mano verso l'altro e verso l'alto. Qualcuno, e ne siamo certi, sicuramente risponderà!



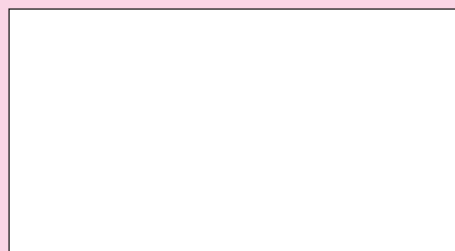
Per **COSTRUIRE** una **CHIESA**  
dalle **PORTE APERTE** bisogna...

## PERDONARE

**Don Vincenzo Del Mastro**

Redazione *“Insieme”*

Qualcuno che vuole capire proprio bene, un giorno rivolge a Gesù una domanda molto precisa. Gli chiede: “Quante volte devo perdonare?”. Forse si aspetta che Gesù risponda due volte o tre o persino quattro... Invece Gesù risponde: “Settanta volte sette”. Cioè 490. È un numero grandissimo. Non si può tenere il conto! Allora si capisce subito che in realtà è un modo per dire: sempre.



**Attività:** Pensa a delle cose numerose che non si possono contare... e disegna qui dentro.

# “GIOVANI con sale in testa e amore nel cuore”

Il Vescovo, **Mons. Luigi Mansi**, incontra gli studenti del Liceo Scientifico “Nuzzi” di Andria

**Annalisa Angiullo**

V Anno Liceo Scientifico

Della serie: quando la Chiesa va a Scuola, per l'esattezza, nell'auditorium “Michele Palumbo” del Liceo Scientifico “R. Nuzzi” di Andria, che è stato sede dell'incontro tra gli studenti del suddetto istituto e il vescovo della diocesi. **Mons. Luigi Mansi**, infatti, ha espresso la volontà di incontrare tutti i ragazzi delle scuole andriesi e di dialogare con loro su alcuni temi riguardanti la Chiesa e gli adolescenti. E così, grazie ai professori di religione del liceo (Suor Elisa Codeluppi, Don Sabino Mennuni, Don Claudio Stillavato) e al preside Michelangelo Filannino, è stato possibile organizzare un confronto fruttuoso e interessante. **Filo conduttore della giornata è stato il sogno**, tema introdotto dall'insegnante e performer Luciana Negroponte con la canzone “Listen” di Beyoncé.

Don Claudio ha elencato le caratteristiche che devono contraddistinguere **il sognare dei giovani**: volare alto, circondarsi di persone che facciano il tifo per noi e superare i momenti di difficoltà senza mai perdere di vista il nostro obiettivo.

Per chiarire meglio queste caratteristiche, gli insegnanti hanno sottoposto agli studenti la visione di un breve **cartone animato**: “Soar”. La bambina protagonista riesce, dopo svariati tentativi fallimentari, a non perdere la speranza e ad esaudire il suo sogno di costruire un aereo a motore veramente funzionante. Tutto ciò anche grazie all'aiuto di una sua piccola amica.

Arrivato il momento del dialogo, è stata data **la parola agli studenti**. Questi ultimi, attenendosi al tema del sogno, hanno chiesto a Don Luigi (che preferisce essere chiamato così e non “Eccellenza”, perché: «...non eccello in niente!») se egli avesse realizzato i suoi sogni e che desideri avesse per la diocesi di Andria.

Il vescovo ha risposto di avere sempre avuto un unico sogno, un'ambizione: dare alla sua



Don Claudio Stillavato, docente di religione, coordina l'incontro con il vescovo

vita **uno scopo grandioso** e dedicarla interamente al prossimo. Avendo superato tanti dubbi e difficoltà, è riuscito a realizzarlo consacrando la sua vita a Dio.

Per la Chiesa di Andria, Don Luigi sogna **un futuro prospero**, di giovani che si realizzino e creino una famiglia. Sogna che la Chiesa sia sempre attenta agli ultimi e diffonda parole di pace, di fede e di speranza. Tutto questo grazie alla predicazione del Vangelo, all'azione della Caritas e di Migrantes, alla presenza di preti nelle carceri, nei centri di accoglienza, negli ospedali, nelle scuole e nelle residenze sanitarie assistite.

Compito della Chiesa, però, non è operare nelle strutture, ma nelle persone per aiutarle a formarsi.

Inoltre, egli sogna dei giovani che si chiedano cosa possono fare per rendere il mondo migliore. Il vescovo ha ricordato che Dio è uno solo e che è dentro ciascun essere umano. Egli ci sta vicino e fa il tifo per noi, non crea dipendenza e non ci toglie la libertà.

I ragazzi, curiosi e attenti, hanno chiesto **qualche consiglio pratico per giungere alla felicità**. Il vescovo ha suggerito di non fare mai del male agli altri né a sé stessi, di studiare e di essere padroni della propria vita per non farsi usare dai poteri forti e per non essere distrutti da cattive abitudini che diventano terribili dipendenze: «Voglio giovani con sale in testa e amore nel cuore, **non marionette che recitano su un copione scritto da altri**».

In chiusura dell'incontro, che di certo resterà negli annali dell'Istituto, gli studenti del “Nuzzi” sono stati stregati dall'esecuzione di alcuni brani accompagnati al pianoforte da parte di Luciana Negroponte e dalla visione di altri filmati, come il discorso sulla felicità di Roberto Benigni.

# I GIOVANI e la FEDE

Al liceo **Carlo Troya** gli studenti si confrontano sul rapporto tra Dio e l'uomo

Martedì 14 marzo 2017, presso il Liceo Classico Carlo Troya di Andria, i ragazzi hanno incontrato il vescovo Mons. Luigi Mansi e don Salvatore Miscio, autore del libro **Dio del cielo venimi a cercare**. I ragazzi attraverso l'aiuto della musica di De Andrè hanno creato un percorso, iniziato dall'interpretazione religiosa dei testi fornita da Don Salvatore Miscio e concluso con l'intervento del Vescovo. Quello che è stato possibile rilevare dai testi di De Andrè sono stati temi che ancora oggi ci riguardano come l'ingiustizia sociale e il rapporto tra Dio e uomo.

Don Salvatore Miscio ha illustrato il rapporto tra De Andrè e Gesù, un rapporto diretto, non di scontro come si potrebbe pensare, ma un rapporto in cui il cantautore vede Gesù come figlio dell'uomo e fratello. **Fede per De Andrè deve essere libertà, felicità e soprattutto perdono**.



Il Vescovo con il Preside del Liceo “Carlo Troya”

L'esperienza ha permesso ai ragazzi di comprendere meglio il rapporto tra Dio e l'uomo nonché di **confrontarsi con il Vescovo sul tema della fede** presentando le gioie e le fatiche che incontrano. Il Vescovo, entusiasta della partecipazione e attenzione mostrate dai ragazzi, ha risposto alle loro domande invitandoli a non arrendersi dinanzi ai dubbi e agli interrogativi ma a continuare a cercare Dio e a lasciarsi incontrare da Lui.

Studenti del Liceo “Nuzzi”



# Tre **FINESTRE** su **DIO**

Sono qui raccolte tre testimonianze tratte dal bel libro del gesuita **Ferdinando Castelli** (1920-2013), *Cento finestre su Dio. Suggestioni letterarie da Dante a Ionesco* (Áncora, 2013): 100 brevi testi, in prosa e in versi, di autori diversi, che sono come delle finestre aperte sul mistero di Dio. I testi sono seguiti da un commento di F. Castelli, che riportiamo integralmente, e che ci aiutano a comprendere meglio e apprezzare le parole dei "nostri" cercatori di Dio: la poetessa francese **Marie Noël**, la poetessa italiana **Antonia Pozzi** e il pensatore luterano danese **S. Kierkegaard**.

(a cura di **Leonardo Fasciano**, redazione "Insieme")



Il gesuita Ferdinando Castelli (1920-2013)

## Come uno straccivendolo

- "Sono qui, mio Dio. Mi cercavi? Cosa volevi da me? Non ho niente da darti. Niente se non il disgusto di vivere, la noia, la sterilità".
- "Dammeli!".
- "La fretta, ogni giorno di veder finire la giornata, servire a niente; il desiderio di riposo lontano dal dovere e dalle opere, il distacco dal bene da fare, il disgusto di Te, o mio Dio!".
- "Dammeli!".
- "Il torpore dell'anima, i rimorsi della mia fiacchezza e la fiacchezza più forte dei rimorsi".
- "Dammeli!".
- "Il bisogno di essere felice, la tenerezza che brucia, il dolore di essere senza scampo me stessa...".
- "Dammeli!".
- "Turbamenti, spaventi, dubbi...".
- "Dammeli!".
- "Signore, ma allora Tu, come uno straccivendolo raccogli i rifiuti, le immondizie. Che vuoi fare, Signore?".
- "Il Regno dei Cieli".

Dio come straccivendolo. L'immagine è di **Marie Noël** (1883-1976), poetessa molto stimata, anima di fervente cristiana, tormentata da dubbi e da oscure suggestioni. Il brano riportato rivela sia il vuoto della sua bisaccia di pellegrina, sia la scoperta di un approdo sicuro. Si trova nelle *Notes intimes*. "Straccivendolo" perché "tu sei nostro Padre, noi, / noi, tuoi figli prodighi". Con filiale audacia, lei ha fatto il suo nido "nel palmo della sua mano oscura".



## Signore ch'io riviva

Signore, tu lo senti  
 ch'io non ho voce più per ridere  
 il tuo canto segreto,  
 Signore, tu lo vedi  
 ch'io non ho occhi più per i tuoi cieli,  
 per le nuvole tue consolatrici.  
 Signore, per tutto il mio pianto  
 ridammi una stilla di te  
 ch'io riviva.  
 Poiché tu sai, Signore,  
 che in un tempo lontano  
 anch'io tenni nel cuore  
 tutto un lago, specchio di Te.  
 Ma tutta l'acqua mi fu bevuta,  
 o Dio,  
 ed ora dentro il cuore  
 ho una caverna vuota, cieca di Te.  
 Signore, per tutto il mio pianto,  
 ridammi una stilla di Te,  
 ch'io riviva.

Intitolata *Pregghiera*, questa poesia è di **Antonia Pozzi** (1912-1938), morta suicida a 26 anni. Aveva un'anima religiosa, aperta alle cose belle della vita, ma le incomprensioni e le disillusioni ebbero la meglio. La lirica, riportata nel volume postumo *Parole*, riflette il dramma di una vita che si spegne e la nostalgia di rinascita. La nostra anima è fatta per Dio, perché creata a sua immagine; quando Dio si eclissa, essa diventa una caverna vuota, prosciugata, buia. E il pianto la inonda. "Le lacrime sono sangue del cuore" afferma sant'Agostino: testimoniano sofferenza e amarezza, ma possono essere anche preghiera e desiderio di riviviscenza, come nella nostra poetessa: "Signore, per tutto il mio pianto, / ridammi una stilla di Te, / ch'io riviva".



## Tu parli anche quando taci

"Padre celeste! In molti modi Tu parli a un uomo. Tu parli anche quando taci; perché parla anche colui che tace, per provare l'amato; parla anche colui che tace affinché l'ora del capire sia tanto più intima quando essa verrà. Padre celeste, non è forse così? Oh, quando tutto tace, quando un uomo se ne sta solo e abbandonato e più non sente la Tua voce, allora forse è per lui come se la separazione dovesse essere eterna. Padre celeste, fa' che sia benedetto anche questo Tuo silenzio come ogni parola che Tu rivolgi all'uomo; che egli non dimentichi che Tu parli anche quando taci. Donagli, mentre è in attesa di Te, la consolazione di capire che Tu taci per amore come Tu parli per amore; di modo che, sia che Tu taccia o parli, sei sempre il medesimo Padre, sia che ci guidi con la Tua voce o ci educi col Tuo silenzio".

La preghiera di **Søren Kierkegaard** (1813-1855) ci proietta dinanzi a interrogativi che insidiano la nostra fede: perché Dio tace quando lo invociamo? Perché resta "muto e inerte"

come recita il Salmo 82? Kierkegaard ci tranquillizza: Dio ci parla anche quando tace, per saggiare il nostro amore, per fomentare la nostalgia dell'incontro con lui. Occorre comprendere che Dio, come parla per amore, così tace per amore. Il suo silenzio è adorabile perché amoroso.

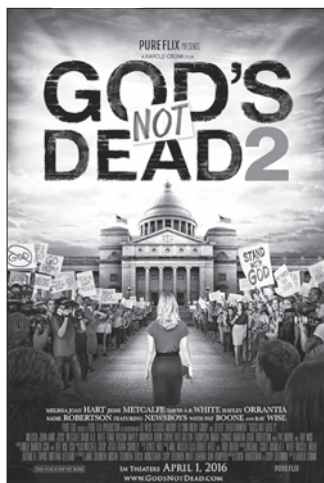


# FILM & MUSIC point

Rubrica di **cinema e musica**

**Don Vincenzo Del Mastro**

Redazione "Insieme"



**DATA USCITA:** 02 marzo 2017  
**GENERE:** Drammatico  
**ANNO:** 2016  
**REGIA:** Harold Cronk  
**MUSICHE:** Will Musser  
**PRODUZIONE:** Pure Flix Productions  
**DISTRIBUZIONE:** Dominus Production  
**PAESE:** USA  
**DURATA:** 120 Min

## GOD'S NOT DEAD 2

«Chiesa dalle porte aperte» vuol dire essere tutti all'opera per costruire una Chiesa che non si identifica con i gruppi ristretti di iniziati, che usano un gergo che, in partenza, li separa e li rende inavvicinabili da tutti gli altri; una Chiesa nella quale si sentono a proprio agio non solo gli amici o gli amici degli amici del parroco o del vescovo, i quali su tutto, anche su questioni del tutto marginali, la pensano come loro, ma tutti, anche i più critici e i più sospettosi, che non vengono emarginati o tenuti a distanza».

**Da Note per la prima assemblea del clero di Mons. Luigi Mansi – Vescovo**

Ispirato a numerose cause legali americane che hanno visto i Cristiani accusati di proselitismo nella società civile, **God's Not Dead 2** riflette su quale rapporto esista fra la religione e lo Stato e dove si collochi la linea di

demarcazione tra il sentimento religioso e la laicità. La storicità di Gesù Cristo – illustrata da Grace Wesley agli alunni della sua classe di liceo – diventa argomento centrale della causa legale che vede la docente, cristiana, accusata di aver violato la separazione fra Stato e Chiesa. La riflessione si estende poi al concetto di "libertà di espressione" e al diritto di manifestare i propri valori nella società civile. Intrecciando fra loro storie diverse, accomunate dalla ricerca della verità e di un senso alla propria vita, il film **God's Not Dead 2** invita a domandarsi se Dio debba essere bandito dal pubblico dibattito e fino a che punto si sia disposti a rischiare per difendere ciò in cui si crede.

Il film evidenzia inoltre il pericolo di ideologizzazione dei principali canali di comunicazione con la conseguente deformazione delle informazioni e **invita lo spettatore a interrogarsi sui grandi valori della vita**, arrivando a domandarci: quanto siamo disposti a rischiare per difendere ciò in cui crediamo?

**GOD'S NOT DEAD 2** è un film in cui s'intrecciano storia e attualità, fede e agnosticismo, spingendo adolescenti e adulti a interrogarsi sui temi più profondi dell'esistenza.

### Per riflettere

- Suddito o fedele? Come essere cristiano nel moderno Stato europeo?
- Stato laico = Stato senza Dio?
- Cosa significa credere? L'influenza sul cervello

## IORELLA MANNOIA

### L'assenza

**Questo brano è tratto dall'album FRAGILE.**

**Conosco un posto dove puoi tornare / conosco un cuore dove attraccare:**

questa espressione nasconde il senso di disagio delle nuove generazioni: disorientate e allo stesso tempo alla ricerca di un punto fermo, di un porto sicuro cui poter attraccare. In una società e in una cultura che ormai da tempo hanno operato "l'oblio di Dio" si avverte il vuoto di una Presenza. È l'eterna nostalgia inscritta nel cuore umano! Lontano da Dio l'uomo sperimenta il vuoto del non senso, l'inutilità del vivere. E da qui nasce il bisogno del ritorno, "di un cuore dove attraccare": è il cuore stesso di Dio, origine e mèta di ogni creatura.

**C'è un desiderio da attraversare:** si tratta del desiderio di Dio che in noi è da risvegliare perché spesso soffocato dalle preoccupazioni di questo mondo.

**La solitudine non ha odore: l'esilio di Dio** operato dalla nostra cultura ha portato molti a rinchiudersi in un individualismo che spesso genera solitudine. In molti casi si tratta di una solitudine interiore, sperimentata come mancanza di senso, di valori e di motivazioni forti che manifestano un disagio esistenziale. È la malattia dell'uomo contemporaneo!

**Tu segui i passi di questo aspettare / tu segui il senso del tuo cercare:** ma, per fortuna, c'è anche chi non s'arrende e continua a cercare. E che cos'è l'uomo se non un essere in cammino, alla continua ricerca di Dio e della sua identità?! Siamo noi che ignorandolo lo rendiamo Assente. Oggi come non mai occorre recuperare la visione di Dio come orizzonte della vita, in cui trovano senso il nostro pensare e il nostro agire. Occorre un "nuovo umanesimo" animato da spirito cristiano che parta dalla consapevolezza che il Vangelo non ci diminuisce come uomini ma ci rende pienamente tali.

### Per riflettere

- In che misura Dio è presente o assente nella tua vita?
- Per te qual è "il posto dove poter tornare" e il "cuore dove attraccare"?
- La solitudine (interna e/o esterna) è una realtà che ti riguarda? Qual è la causa?
- In te c'è la nostalgia di Dio, la fatica della ricerca? Come la vivi?





# LEGGENDO... leggendo

Rubrica di **letture e spigolature varie**

**Leonardo Fasciano**

Redazione "Insieme"



## Il frammento del mese

**"Ecco ciò che è richiesto innanzitutto dall'angoscia del tempo presente.  
Il mondo chiede dei santi"**

(J. Maritain, *Primato dello spirituale* [1927], Logos 1980, p.180)

Il filosofo cattolico francese, Jacques Maritain (1882-1973), ci ricorda che siamo chiamati tutti alla santità. C'è una santità di tipo anche laico, quella di chi segue i dettami di una retta coscienza. Celebre è l'affermazione di Kant (1724-1804), filosofo dell'Illuminismo: "Il cielo stellato sopra di me, la legge morale dentro di me"; egli parlava esplicitamente di una "santità laica" non legata a un credo religioso. C'è ovviamente la santità legata a una fede religiosa. Per quella cristiana, la santità consiste nel farsi coerenti discepoli di Cristo, abbracciando per amore la propria croce fino alla donazione totale di sé. Il vangelo vissuto è la via della santità. Un vangelo vissuto è anche un vangelo celebrato attraverso i gesti liturgici poiché *"non c'è cristianesimo senza liturgia e non c'è Chiesa senza liturgia"*. E' quanto sostenuto nel libro recente di Enzo Bianchi e Goffredo Boselli, ***Il vangelo celebrato***, San Paolo 2017, pp.282, euro 17.50. Gli Autori sono noti, appartenenti alla comunità monastica di Bose di cui il primo è stato priore fino a qualche mese fa. La frase citata è a p.12. Gli Autori muovono dall'assunto che *"la liturgia è in stato di sofferenza"* (p.9). Perché? Cosa è successo? *"Dopo l'entusiasmo suscitato dal rinnovamento liturgico conciliare, in questi ultimi anni la liturgia sembra essere lentamente scivolata ai margini degli interessi principali della Chiesa. Si ha talvolta l'impressione che la liturgia si trovi oggi nel cono d'ombra di questioni e dibattiti ecclesiali ritenuti centrali come la famiglia, l'educazione, i poveri e più in generale i temi morali e sociali. Sebbene non manchino comunità dove la liturgia è vissuta intensamente e nelle quali le sono riservate attenzioni ed energie significative, non si può tuttavia non osservare con un certo sconcerto, ad esempio, come nel piano pastorale dei vescovi italiani per il decennio 2010-2020, 'Educare alla vita buona del vangelo', il ruolo riconosciuto alla liturgia nell'educazione della fede sia del tutto irrilevante, come se la liturgia e i sacramenti non avessero alcuna importanza nel plasmare una vita cristiana. Si è forse già persa memoria del Concilio, secondo il quale 'la liturgia è la prima e per di più necessaria sorgente dalla quale i fedeli possono attingere uno spirito veramente cristiano' (Sacrosanctum Concilium 14)?"* (pp.5-6). La denuncia è molto forte e si accompagna alla convinzione che *"dal rinnovamento della liturgia passa ancora oggi il rinnovamento della Chiesa"* (p.10). Il



tema qui in discussione, allora, non è di poco conto! Come lo affronta il libro? *"Questo libro, pur non entrando direttamente nel merito delle questioni oggetto oggi di tensione, si colloca tuttavia in questa precisa fase della vita liturgica della Chiesa senza ignorarla e tanto meno minimizzarla [...]. Per questo, presentiamo qui alcuni temi di fondo che riguardano il compito della liturgia nella vita della Chiesa e del singolo cristiano: la rilettura del cammino compiuto dal Concilio a oggi; il modo che la liturgia ha di vivere, celebrare e dar senso al tempo; i riti intesi come gesti della fede con la loro capacità di essere epifania del mistero; la santità della liturgia che, a immagine di Cristo, si rivela nella sua umanità; la liturgia come*

*realtà in se stessa e da se stessa evangelizzante; concludendo con uno sguardo sul presente e il futuro della liturgia"* (p.11). Gli Autori precisano le circostanze in cui è nato il libro: *"Una caratteristica di questo libro è che i contributi che lo compongono non sono riflessioni e considerazioni scritte a tavolino, ma sono frutto di richieste che ci sono state rivolte in occasioni di convegni, settimane liturgiche, seminari, ritiri. Sono dunque stati pensati e scritti per dei destinatari concreti e non astratti e per delle circostanze precise e non teoriche. Questo spiega la ragione per la quale alcuni testi che qui presentiamo sono segnati dalle vicende che la vita liturgica ha conosciuto in questi ultimi anni, così come dalle problematiche che ancora oggi l'attraversano"* (p.12). Perché il titolo *Vangelo celebrato*? Questo titolo *"nasce da un preciso modo di concepire la liturgia cristiana e anche di realizzarla concretamente. La liturgia è nient'altro che vangelo in atto, e questo significa che ciò che avviene all'interno della liturgia deve essere interamente giustificato nel vangelo. Nel cristianesimo ciò che non è evangelico non può essere neppure liturgico! Per questo, la liturgia è vangelo per i nostri sensi. Parole, gesti, posture, comportamenti, atteggiamenti interiori ed esteriori, abiti ed espressioni artistiche devono avere un fondamento evangelico, uno spessore, una qualità evangelica"* (p.13). Un libro che non è per addetti ai lavori *"ma per chiunque abbia a cuore una delle poche realtà essenziali e decisive per la vita della Chiesa. Ci sono ancora pastori e laici che credono all'importanza della liturgia così da dedicare del tempo a un libro sul tema?"* (p.5). A ciascuno la risposta.

# APPUNTAMENTI

a cura di **Don Gianni Massaro**  
Vicario Generale

## MAGGIO

- 02 • SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastorali*)
- 03 • Incontro promosso dall'Ufficio del Sovvenire
  - SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastorali*)
  - Settimana di San Tommaso
  - Corso di Sensibilizzazione per la cura pastorale delle persone sorde
- 04 • Adorazione Vocazionale con Giovanissimi e Giovani
  - Settimana di San Tommaso
- 05 • Settimana di San Tommaso
- 07 • Giornata di Preghiera per le vocazioni
  - Giornata di sensibilizzazione per l'8xmille
- 08 • Festa S. Michele in grotta - Minervino
  - Incontro promosso dall'Ufficio Migrantes
- 10 • Corso di Sensibilizzazione per la cura pastorale delle persone sorde
  - Incontro degli Animatori dell'Oratorio
- 12 • Ritiro Spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi
- 13 • Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico
- 17 • Incontro Il Zona Pastorale - Andria
  - Corso di Sensibilizzazione per la cura pastorale delle persone sorde
- 19 • Assemblea Presbiterale
- 20 • Incontro dei Ministranti
  - Incontro dei Consacrati
- 24 • Corso di Sensibilizzazione per la cura pastorale delle persone sorde
- 26 • Consiglio Pastorale Diocesano
  - Esposizione e Venerazione della Sacra Spina
  - Cenacolo UAC
  - Corso di aggiornamento dei Docenti IRC
- 28 • Ascensione di N. S. Gesù Cristo
  - Giornata di preghiera per gli Operatori delle Comunicazioni Sociali
  - Incontro dei Ministri Straordinari della Comunione
  - Consulta di Pastorale Sociale
- 29 • Incontro dei referenti parrocchiali per la Catechesi



**Tre verbi...  
perché l'umano  
fiorisca!**

MERCOLEDÌ, 3 MAGGIO 2017  
**DISCERNERE** *insieme l'umano  
nella città del nostro tempo*  
Padre Franco Annicchiarico SJ,  
Responsabile della Pastorale Universitaria  
nell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto

GIOVEDÌ, 4 MAGGIO 2017  
**EDUCARE:** *un compito e uno spazio  
per la cura dell'umano*  
Prof. Luigi Alici,  
Professore Ordinario di Filosofia Morale  
presso l'Università di Macerata

VENERDÌ, 5 MAGGIO 2017  
**ACCOMPAGNARE**  
*il cammino dell'amore umano  
alla luce dell' "Amoris Laetitia"*  
Prof. Andrea Grillo,  
Professore Ordinario di Teologia Sacramentaria  
presso la Facoltà Teologica  
del Pontificio Ateneo S. Anselmo di Roma

**DIOCESI di ANDRIA**  
Biblioteca Diocesana S. TOMMASO D'AQUINO  
MEIC  
AZIONE CATTOLICA  
FORUM DI FORMAZIONE ALL'IMPEGNO SOCIALE E POLITICO

**XVIII SETTIMANA  
di S. TOMMASO**  
ANDRIA, 3-5 MAGGIO 2017, ore 19,30  
MUSEO DIOCESANO, Via De Anellis, 46

## INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani  
MAGGIO 2017 - Anno Pastorale 18 n. 8

**Direttore Responsabile:** Mons. Giuseppe Ruotolo  
**Capo Redattore:** Sac. Gianni Massaro  
**Amministrazione:** Sac. Geremia Acri  
**Segreteria:** Sac. Vincenzo Chieppa  
**Redazione:** Maria Teresa Alicino, Nella Angiulo,  
Raffaella Ardito, Gabriella Calvano,  
Maria Teresa Coratella,  
Sac. Vincenzo Del Mastro, Leo Fasciano,  
Simona Inchingolo, Vincenzo Larosa,  
Giovanni Lullo, Maria Miracapillo,  
Marica Nardini.

**Direzione Amministrazione Redazione:**  
Curia Vescovile P.zza Vittorio Emanuele II, 23  
tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596  
c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT

**Indirizzi di posta elettronica:**  
Redazione insieme:  
insiemeandria@libero.it

**Sito internet della Diocesi di Andria:**  
www.diocesiandria.org

**Grafica e Stampa:** Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione  
Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.  
Chiuso in tipografia il 2 Maggio 2017

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Acri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702**

intestato a: **Curia Vescovile, P.zza Vittorio Emanuele II, 23 76123 Andria (BT)**  
indicando la causale del versamento: **"Mensile Insieme 2016 / 2017"**.

Quote abbonamento annuale:

**ordinario euro 7,00; sostenitore euro 12,00. Una copia euro 0,70.**